Ultima Edizione BORSE / CHE TEMPO FARA' nuvoloso TORINO +3 ALLE ORE 13

Anno 107 Numero 11 Giovedì 16 Gennaio 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Oggi si decide per la FIAT

TORINO - CHE COSA SUCCEDERA' NELLE ALTRE FABBRICHE AUTO?

Da stamane la riunione all'Unione Industriale fra direzione Fiat e i sindacati metalmeccanici Un incontro alla Regione per esaminare la situazione generale - Collegamenti Torino-Roma

Il confronto tra la Fiat e i sindacati — per decidere le riduzioni di orario nel settore Auto — è ripreso stamane all'Unione Industriale in un clima che si può definire (con qualche cautela) meno difficile del previsto. La situazione rimane pesante, ma sembra ci siano le premesse per superare questo «momento delicato», con soluzioni che colpiscano il meno possibile la busta paga dei lavoratori.

E' una sensazione che deriva soprattutto da quanto sta accadendo a Roma (i tavoli di trattativa torinese e romano sono ormai strettamente legati) in sede di ministero del Lavoro. Oggi i rappresentanti della Confindustria e della Federazione Cgil, Cisl, Uil esaminano il problema della riforma della Cassa integrazione (sembra che le richieste dei sindacati possano essere sostanzialmente accolte). Inoltre si decide per la ripresa del negoziato sulla contingenza e il salario garantito. I colloqui con il governo, infine, che si trascinavano stancamente, acquistano maggiore concretezza (ci sono aperture sulle pensioni).

Sono elementi che contribuiscono a creare un'atmosfera più «compatibile» con la possibilità di gestire l'accordo Fiat in termini meno drammatici. I nodi da sciogliere sono tre:

1. L'entità delle perdite di lavoro. La Fiat prospetta l'esigenza di ridurre l'orario settimanale a 24 ore nei mesi di febbraio e marzo per 70-80 mila operai addetti all'auto; la Fim sostiene che le sospensioni dovrebbero essere limitate a un giorno la settimana, in base a quanto stabilisce l'accordo del 30 novembre, con ricorso a eventuali ponti.

2. Le modalità della Cassa integrazione. La Fim è favorevole a perdite di produzione omogenee per stabilimento, mentre l'azienda intende ricorrere a fermate non uniformi perché ci sono modelli più richiesti sul mercato («131» e «132») e altri in crisi («126», «127» e «128»).

3. Evitare che una soluzione Fiat abbia effetti dannosi sulle piccole e medie aziende fornitrici (o che comunque gravitano nell'area di influenza della Casa automobilistica). In questo settore c'è stata una caduta feroce, che ha risparmiato solo le fabbriche di pezzi di ricambio (la gente cambia con meno frequenza l'automobile ed ha necessità di riparazioni periodiche).

E' un problema che può essere risolto solo in parte durante il confronto con la Fiat perché investe aspetti più generali che interessano migliaia di lavoratori di tutto il Piemonte.

Le segreterie regionali Cgil, Cisl, Uil si stanno muovendo per evitare che la crisi diventi incontrollabile e si arrivi ai licenziamenti nelle aziende minori. Stamane una delegazione sindacale si è incontrata con la Giunta regionale. I sindacati, tra l'altro, hanno chiesto «*quali prospettive ci siano per la vertenza Fiat*» ed hanno sollecitato un intervento per «*garantire l'occupazione nelle fabbriche consociate fornitrici (eventualmente subordinando tali garanzie al ricorso alla Cassa integrazione)*».

Il presidente della Regione, Oberto, ha assicurato un «*intervento immediato*» presso l'Unione Industriale (un incontro è stato fissato oggi).

Nei prossimi giorni le organizzazioni sindacali definiranno «*iniziative politiche e di lotta*» a sostegno delle rivendicazioni sindacali, coordinandole «con *l'azione in atto alla Montedison ed in altri settori*».

Roberto Bellato

Direzione dc

Fanfani lancia un piano sull'ordine pubblico

Roma, 15 gennaio.

Fanfani, segretario della dc, ha svolto oggi la sua relazione alla direzione del partito, parlando soprattutto di ordine pubblico e prevenzione di reati. Fanfani è stato apertamente critico nei confronti della funzionalità delle forze dell'ordine; ha parlato di «*affievolimento dei servizi di prevenzione e di investigazione*», di «*un certo disagio tra i reparti di p.s.*» e di «*un attrito fra i comandanti di essi e i responsabili civili dei servizi*».

Il segretario della dc ha lanciato una serie di proposte per sviluppare un piano di lotta alla criminalità.

POLIZIA — La ps dovrebbe essere distinta in tre categorie: addetti ai servizi burocratici degli uffici (tutti civili), addetti alla prevenzione e alle indagini e alla polizia giudiziaria (tutti civili), addetti alla difesa dell'ordine pubblico (militarizzati). Dovrebbero essere di conseguenza studiati tre diversi tipi di arruolamento.

SERVIZI SEGRETI — Dovrebbero essere divisi in due rami: uno per la difesa militare, dipendente dal ministro della Difesa, e uno per la difesa dell'ordinamento democratico, alle dipendenze del ministro dell'Interno. Il presidente del Consiglio dovrebbe avere il compito di coordinare il lavoro dei due ministri.

SEQUESTRI DI PERSONA — «*Non si dovranno sospendere le indagini per nessuna ragione*».

CENSURA CINEMATOGRAFICA — Si dovrebbe rinunciare alla censura preventiva sui film, «*rivelatasi attualmente inutile e controproducente*», mentre si dovrebbero invece negare contributi, mutui e comunque agevolazioni alla produzione di film «*che esaltino la violazione delle leggi e comunque la violenza*».

MAGISTRATURA — Il nostro ordinamento «*tutto sommato finisce per incoraggiare la criminalità*», ha detto Fanfani. Bisognerà riformare i codici in senso democratico, approvare un «*urbano ordinamento penitenziario*», affiancare magistrati onorari a quelli ordinari per aiutarli in settori limitati per territorio e competenza; riconsiderare i poteri disciplinari del consiglio superiore della magistratura; rivedere le norme dei doveri dei magistrati sul segreto d'ufficio, sull'appartenenza ai partiti.

Queste, in sintesi, sono le proposte che Fanfani lancia per garantire l'ordine e la sicurezza dello Stato. Le spese per realizzare le proposte del segretario dc dovrebbero essere «prioritarie». Sulla sua relazione Fanfani ha invitato i membri della direzione a discutere.

Il consiglio nazionale della dc (il parlamentino del partito) è stato convocato per venerdì 31 gennaio.

Alberto Rapisarda

MACELLAI CHIUSI LUNEDI' 27 PER PROTESTA

Prezzi troppo alti - Chiesta la riduzione Iva

(Servizio a pag. 4)

Stamane a Torino

UOMO MISTERO DA VIOLANTE

In questa foto dei nostri reporter Giovanni Giovannini e Piero De Marchis il misterioso personaggio che è stato interrogato come teste dal giudice Violante stamane per alcune ore. Nessuna indiscrezione è trapelata: si ha però la sensazione che possa essere importante per l'indagine che il magistrato torinese sta conducendo sulle trame, il traffico d'armi e le attività di esponenti del Sid. L'uomo è stato accompagnato in procura dal tenente colonnello Vivaldelli, insegnante alla scuola di applicazione di Torino. Potrebbe trattarsi perciò di un alto ufficiale in servizio attivo

ELETTRICITÀ - IL CIP DECIDE

Le nuove tariffe

(a. r.) Le nuove tariffe elettriche completano oggi il loro lungo viaggio attraverso i vari organismi dello Stato. Alle 17 il Cip (Comitato interministeriale prezzi) riprende in esame le tariffe concordate in parte con i sindacati e poi approvate dal Consiglio dei ministri e passerà poi il tutto al Poligrafico dello Stato perché le pubblichi sulla «Gazzetta ufficiale» e le renda esecutive. E' possibile che il Cip modifichi ancora in qualche particolare le tariffe di cui si è parlato sino ad oggi ufficiosamente.

In linea di massima, comunque, le tariffe che andranno in vigore dal 1° febbraio prossimo sono le seguenti.

1. Utenti domestici con potenza installata fino a 3 kw - Sono 13 milioni e mezzo; per loro il costo dell'energia fino ad un consumo di 150 kw al mese sarà ridotto da 21.30 lire a 18.30 lire per kw. Per i consumi superiori a 150 kw la tariffa salirà a circa 29 lire (23.70 lire per il kw e il restante di sovrapprezzo termico).

La quota fissa che si paga sulla bolletta per questi consumi viene portata da 1200 a 600 lire.

In pratica, gli utenti «poveri» che consumano fino a 150 kw al mese risparmieranno sulla bolletta circa 4000 lire.

2. Utenti domestici con potenza installata superiore a 3 kw - Sono circa un milione e per essi il costo dell'energia aumenta a 29 lire il kw, qualunque sia il consumo, e aumenta dell'11 per cento la quota mensile per kw impegnato (adesso è 400 lire).

Terremoto stanotte a Messina Reggio trema

Panico per le scosse - Due morti d'infarto per paura

Messina, 16 gennaio.

Gli abitanti di Messina e di Reggio Calabria hanno passato una notte di paura. Poco dopo l'una sono stati svegliati da una forte scossa di terremoto, valutata al settimo grado della scala Mercalli. Tremavano i letti, i lampadari oscillavano. In entrambe le città gli edifici più vecchi sono anche stati leggermente danneggiati, calcinacci si sono staccati dai balconi, qualche cornicione è precipitato in strada.

Tutte le finestre si sono illuminate e dopo pochi minuti la gente, sommariamente vestita, ha abbandonato le abitazioni correndo in strada.

Molti hanno preferito trascorrere l'intera nottata dormendo in auto e spostandosi alla periferia della città e sulle piazze, lontani degli edifici. In effetti il professor Gislanda, direttore dell'istituto geofisico di Messina ha poi confermato l'intensità della scossa. E' stata la più forte di quelle avvertite in questi ultimi 15 anni, superiore a quelle che nel 1968 provocarono disastri nella Valle del Belice, a Gibellina, Partanna, Salaparuta ed in altri centri.

Questa volta, fortunatamente, non ci sono state vittime. Però a Messina due persone sofferenti di cuore sono morte d'infarto: Vincenzo Filardi, 67 anni, e Salvatore Di Bernardo, 59 anni.

Una seconda scossa, di eguale intensità, è stata poi avvertita, sia a Messina che a Reggio Calabria, verso le tre della notte. Reggio Calabria è la città che ha avuto i danni maggiori, in quanto le sue abitazioni sono state costruite con sistemi più antiquati.

a. p.

NOTIZIE OGGI

- Accordo a Washington sul programma di aiuti ai Paesi in difficoltà per la CRISI PETROLIFERA.
- All'alba di questa mattina gli ISRAELIANI hanno attaccato su larga scala il Libano meridionale dove si trovano numerosi gruppi di fedayn. Per l'invasione sono stati utilizzati carri armati.
- Reazioni contrastanti ha suscitato nel mondo politico e in quello degli affari il discorso sullo stato dell'Unione pronunciato ieri da FORD. Critiche dal campo democratico sull'annunciato carico fiscale sui carburanti.
- Poco prima di mezzanotte è stato firmato l'accordo che concede l'indipendenza all'ANGOLA.
- Alla Camera è stata annunciata ufficialmente la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio presentata dalla magistratura contro il deputato missino SACCUCCI per concorso in reati di cospirazione politica e istigazione alla insurrezione armata contro i poteri dello Stato, tentato sequestro di persona e detenzione abusiva di armi. Le accuse riguardano l'inchiesta sul tentato golpe di Borghese del dicembre 1970.
- Oggi si riunisce la direzione centrale della DC. Il segretario FANFANI nella sua relazione affronterà tra i problemi di fondo quelli dell'ordine pubblico e della sicurezza dello Stato. La segreteria dovrà fissare tra l'altro la data del prossimo consiglio nazionale.

"COME TI OCCUPO I POZZI DI PETROLIO DEGLI ARABI"

Un'analisi attenta e spassionata della possibilità d'intervento americano nei Paesi arabi viene svolta nell'ultimo numero della rivista «Commentary» da Robert Tucker, professore di Scienze politiche all'Università «Johns Hopkins» di Washington. Tucker spiega che l'operazione è praticamente ineluttabile e può essere compiuta senza rischi eccessivi. L'articolo ha suscitato uno strascico di critiche e pochi consensi. Ne riportiamo alcuni passi.

- La crisi del petrolio è senza uscita, il cartello degli sceicchi non ridurrà mai i prezzi: il mondo occidentale può diminuire un poco i consumi, ma senza che questo cambi la situazione. Perciò verranno prese soluzioni forti.
- L'intervento militare è piuttosto agevole: basta occupare quella striscia di territorio arabo, lunga 640 chilometri, dal Kuwait al Qatar, che fornisce attualmente il 40% della produzione dell'Opec. E' una zona priva di popolazione e di vegetazione: se non riuscissimo a conquistarla e a mantenervici, sarebbe una clamorosa dimostrazione d'incapacità.
- Un intervento sovietico «non è credibile». L'Urss non dispone di forze navali sufficienti nell'Oceano Indiano; dovrebbe quindi accontentarsi di un'opposizione verbale: sostanzialmente lo stesso contegno tenuto dall'America quando i sovietici occuparono la Cecoslovacchia.
- Gli arabi affermano che faranno saltare i pozzi, piuttosto di lasciarli agli americani. Bisogna vedere se gli americani glielo lasceranno il tempo: comunque sarebbero in grado di rimettere i pozzi in piena funzione nello spazio di quattro mesi, e frattanto potrebbero rifornire il mondo libero con le loro riserve.
- In ogni parte del mondo si scatenerà probabilmente una violenta opposizione. Ma questa è destinata a diminuire a mano a mano che la situazione economica peggiorerà, come è inevitabile.
- Se Inghilterra e Francia — conclude Tucker — avessero attaccato la Germania nel '36, si sarebbero attirata la condanna del mondo. Per questa considerazione hanno atteso fino al '39, e le conseguenze si sono viste. Ora siamo nella stessa situazione.

Le critiche più autorevoli a Tucker sono giunte dal professor Aaron Wildavsky, decano della famosa Università di Berkeley. Ecco il suo punto di vista:

- Quando si scatena una guerra, non si sa che cosa possa accadere. Un attacco ai pozzi petroliferi potrebbe coinvolgere l'Urss, che Tucker non tiene abbastanza in considerazione.
- Le forze americane dovrebbero essere molto consistenti: almeno mezzo milione di uomini, da rifornire di tutto, persino di acqua potabile.
- Gli arabi possono eseguire rappresaglie «alla palestinese» in tutto il mondo e nella stessa America: prendere ostaggi americani nei Paesi arabi, collocare bombe negli Stati Uniti, mettere in subbuglio dovunque le linee aeree e marittime.

Infine l'obiezione più importante: l'opposizione dell'opinione pubblica americana, ancora sconvolta dall'amarissima esperienza del Vietnam. Tutto sommato si ha l'impressione che le tesi prospettate dal prof. Tucker non proverranno.

c. m.

GENOVA

Le navi sbagliate italiane

Qual è il destino della Michelangelo?

Servizio a pag. 3

— Con la crisi facciamo l'inverso, cara!

Al passo coi tempi

In un salumificio in Val Tidone (nell'Oltrepò stradellino) dramma lassativo-sindacale: sono sorti polemiche e malumori per la decisione adottata dal padrone di regolamentare l'afflusso dei lavoratori alla toilette, al fine d'evitare i «tempi morti» nella produzione.

Il gabinetto a tassametro, insomma.

L'ultima strategia neocapitalista per costringere l'uomo ad andare (di corpo) al passo con il progresso.

u. s.

Mondovì: sci zero

Nevicate fantasma 2 miliardi di danni

DALL'INVIATO

Mondovì, 16 gennaio.

I vecchi montanari l'avevano detto in settembre quando era caduta la prima nevicata precoce: « Se nevica sulla foglia l'inverno non di [illegible] ». Ma i proverbi valgono fino ad un certo punto e nessuno ci aveva creduto. Ora è da un mese che nelle stazioni invernali del Cuneese tutti vivono con il naso all'aria, sperando che il proverbio venga smentito: in questo mese tutti hanno visto scorrere inutilmente la parte più redditizia e favorevole della stagione. Sono sfumati miliardi.

Due miliardi è il bilancio del danno di quest'inverno eccezionale e della neve che non è caduta, stando alla stima fornita dall'Ept di Cuneo, ma a Mondovì e nelle stazioni sciistiche delle sue Valli tutti concordano nel dire che la stima è molto bassa. E' ancora presto per fare calcoli, ma i miliardi persi siano molti di più. *Va molto male* — dice Nino Dalmasso, 39 anni, titolare d'uno dei quattro negozi di articoli sportivi di Mondovì — *siamo sotto del 50 per cento negli affari: i clienti della Liguria non si sono fatti vedere e hanno telefonato che verranno appena nevica.*

In mezzo al negozio, per terra, c'è uno scatolone di una ditta francese ancora imballato. *Guardi* — mi dice — *quella è una confezione di scarponi nuovi, me li hanno mandati prima di Natale, non ho neppure aperto l'imballaggio, non ho neanche la curiosità di vedere il modello. E se da noi va male, per le stazioni su in alto, per Frabosa Soprana, Lurisia, Pratonevoso, Artesina e le altre è la tragedia completa.*

Brutto segno

Andiamo a Lurisia e a Frabosa per vedere come stanno le cose. C'è nebbia, una nebbia fitta che impedisce la visibilità anche a pochi metri. E' un brutto segno, quando c'è la nebbia non nevica.

Lurisia è una frazione del comune di Roccaforte, conta 435 abitanti, 17 tra alberghi e pensioni dei quali solamente nove restano aperti per la stagione invernale, circa 1000 posti letto, due negozi d'articoli sportivi, una discoteca e una «boutique». Il giro d'affari in una stagione invernale media batte sui 500 milioni. La situazione ci viene esposta da Antonio Marenco, 36 anni, direttore amministrativo della Società della cabinovia, consigliere comunale di [illegible].

Quest'inverno ci sta dando il colpo di grazia; l'anno scorso abbiamo avuto la siccità e così le fonti termali sono asciutte, ora manca la neve e sta saltando la stagione invernale. Se continua così non ci resterà che tornare a coltivare le patate e ad allevare le mucche, come cinquant'anni fa.

A Lurisia ci sono 7 impianti di risalita: una cabinovia e 6 ski-lift, cinque dei quali appartengono alla Società della cabinovia. Neve permettendo si scia sul monte Pigna (1800 metri, 15 km di piste). Per avere un'idea della portata della crisi basta un dato: l'anno scorso furono venduti biglietti per circa 100 milioni; quest'anno, a tutt'oggi, si sono incassati 2 milioni e mezzo. Gran parte di questo fatturato è dovuto alle tessere stagionali che, se non nevica, dovranno essere rimborsate. Due tra i maggiori alberghi fatturano nella stagione invernale 30-60 milioni; oggi sono sul livello di 6 milioni.

Rovinati

E il peggio — ci dice Antonio Marenco — *è già accaduto, perché la maggior parte del fatturato si fa sotto le feste. Natale e Capodanno sono passati, ci resta ancora San Giuseppe e forse Pasqua, che quest'anno cade presto. Ma anche se nevicasse domani, resteremmo sempre sotto d'un buon 60 per cento rispetto al volume d'affari normale.*

A Frabosa Soprana, per fare il punto della situazione, si sono riuniti tre esperti: Rino Benso, 51 anni, medico, presidente dell'Azienda di soggiorno; Emilio Rolfi, 53 anni, titolare d'un bar, e Pietro De Filippi, 62 anni, albergatore.

Frabosa ha 1500 abitanti, 11 alberghi e due pensioni, 14 maestri di sci che mediamente guadagnano 2 milioni per stagione e che quest'anno non hanno incassato una lira, due bar, due pizzerie, due discoteche e cinque « boutiques » sportive. Sull'entità del giro d'affari nessuno vuole sbilanciarsi.

Non bisogna guardare nel portafogli del negoziante — dice l'albergatore De Filippi — *poi non si può parlare di giro d'affari in un anno come questo: se va avanti così siamo tutti rovinati.*

Durante le feste abbiamo resistito un po' — ci dice il dott. Benso — *perché la gente era venuta su ugualmente e tutti speravano che di giorno in giorno cominciasse a nevicare. Poi, a poco a poco, tutti se ne sono andati.*

Guardi — interviene ancora De Filippi — *anche se nevicasse questa notte non riusciremmo a recuperare che il 50 per cento del danno. Gli affari migliori si fanno sotto le feste, il guadagno è tutto lì. Dopo non rimangono che le « settimane bianche »: servono per pagare le spese vive, per far girare il soldo. Ora le feste sono passate e se non nevica rischiamo di sfumare anche le « settimane bianche ».*

Nel bar dove parliamo ci sono otto persone. Se la stagione fosse buona sarebbero almeno cinquanta. Entra un maestro di sci. *Sul Monte Moro sta nevicando* — dice — *ma non tiene. La terra è calda. Domani sarà già sciolto tutto.*

Bruno Faussone

Menzogne su menzogne al processo Lavorini

Baldisseri: anche il pianto solo studiata messinscena

Pisa. Marco Baldisseri in aula con i suoi difensori, gli avvocati Geloti e Maffei (Ansa)

Pisa, 16 gennaio.

Stamane, di fronte alla corte d'assise di Pisa, è continuato lo «show» di Marco Baldisseri. Sulla falsariga di quanto hanno finora fatto gli altri imputati, maggiori e minori, anche Marco ha raccontato una storia nuova, anzi, la più nuova di tutte. Ha detto che lui non ha ucciso Ermanno Lavorini. Nella vicenda non c'entra per nulla. S'accusò soltanto per fare un favore al Della Latta e per soldi. Tanto, a lui, minorenne, molto non potevano fare, e, una volta uscito di galera, avrebbe avuto parecchio denaro.

E' una storia così vistosamente falsa che il rappresentante della pubblica accusa ieri ha chiesto il suo arresto in aula.

Fino alle conclusioni istruttorie la posizione di Marco Baldisseri era uno dei pochi pilastri dell'accusa. Marco diceva d'aver partecipato all'assassinio di Ermanno ed aveva finito con l'ammettere anche il fine estorsivo per il rapimento del bambino. Ma il processo è stato un susseguirsi di dichiarazioni tendenti tutte quante, nel complesso, a riportare in ballo i torbidi motivi del sesso.

In questo quadro, Baldisseri — che ora a letto con la « neo-zelandese », ma leggeva i giornali ed inoltre i suoi avvocati erano presenti in aula — deve aver ragionato così: se io dico che non ho partecipato all'omicidio di Ermanno, contro di me rimangono soltanto le accuse che ho lanciato sia agli altri imputati che agli innocenti che di volta in volta ho concorso a trascinare nel fango; per l'omicidio posso cavarmela con l'insufficienza di prove, perché non ci sono elementi obiettivi che lo dimostrino — a parte le mie precedenti confessioni, che ritratto — contro di me; nessuno degli altri imputati, finora, mi ha chiamato in causa per il delitto; resta la calunnia, che comporta una pena fra i due e i sei anni; ma ho l'attenuante della minore età ed inoltre due anni li ho già scontati con il carcere preventivo; per male che vada, con qualche altro annetto me la cavo.

Ed è forse per questo che Marco Baldisseri, quando aspettava che la corte, ritiratasi in camera di consiglio per decidere se accogliere o no le richieste dell'accusa — ed aspettava piantonato fra due carabinieri — ha pianto. Finora non aveva pianto mai. Neppure quando, poco più che ragazzo, all'inizio delle indagini, s'accusava del delitto; neppure quando gli furono mostrate le foto di Ermanno, quelle macabre ed agghiaccianti scattate all'Istituto di medicina legale durante l'autopsia.

Anche stamani Marco Baldisseri ha continuato a negare. Il presidente gli ha chiesto: « Parliamo un po' dei soldi che lei dice le furono promessi dal Della Latta perché si accusasse della morte di Ermanno. Da chi venivano? ».

Baldisseri — Questo non lo so.

Pres. — E i pagamenti continuarono anche dopo l'arresto suo e di Della Latta?

Baldisseri — Sì. I denari arrivavano in buste [illegible] me a mia madre che credeva si trattasse di ignoti benefattori. Cinquanta o centomila lire per volta.

Pres. — Ma perché se lei aveva accettato di accusarsi per difendere il Della Latta non appena fu interrogato lo accusò addirittura di omicidio volontario e poi fece anche il nome di Vangioni?

Baldisseri — Sapevo che stavano tutti e due facendo indagini e quindi pensavo che mi volessero incastrare. Allora li accusai.

Pres. — Ma non era proprio questo che avevate concordato con Della Latta? E cioè che lei doveva assumersi la responsabilità del fatto?

Baldisseri — Sì, però non era vero nulla.

Da questo interrogatorio come si può capire la verità non viene fuori.

Al termine saranno sentite le parti lese; si comincerà con la vedova di Adolfo Meciani.

Giovanni Nardi

Esposto radicale al Consiglio della Magistratura

Il giudice degli aborti è accusato di falsità

Annunciata l'apertura di cliniche (come a Firenze) a Torino, Cuneo, Alessandria, Milano, Modena e Roma

Roma, 16 gennaio.

Il magistrato di Firenze, Carlo Casini, che ha fatto incarcerare il segretario del partito radicale Spadaccia, è stato accusato dai radicali di « falsità e menzogna ». Il partito radicale ha presentato al Consiglio superiore della magistratura un esposto-denuncia nel quale sostiene che il giudice Casini ha detto il falso quando ha dichiarato di aver fatto arrestare Spadaccia in base a prove precise, e non in base alle dichiarazioni con le quali il segretario radicale si assumeva la responsabilità morale e politica dell'ambulatorio di Firenze dove si effettuavano gli aborti.

In realtà, hanno rilevato i radicali, nel mandato di cattura di Casini si fa preciso riferimento al ruolo di segretario politico del «pr» ricoperto da Spadaccia e tra le motivazioni dell'arresto vi sono anche le « dichiarazioni rese da Spadaccia alla stampa e pubblicate il 10 gennaio, dichiarazioni confessorie ».

Per i radicali, in sostanza, il giudice Casini sta perseguendo un reato d'opinione nei confronti del loro segretario.

Il caso aperto dalla magistratura fiorentina continua intanto a provocare polemiche e solidarietà con i radicali arrestati. Si è formato un imponente collegio sanitario di difesa composto anche da diversi nomi politici: i senatori socialisti Viviani, presidente della Commissione giustizia, e Gatto; i parlamentari comunisti Terracini e Malagugini; l'avvocato liberale Dino Bonanno, gli avvocati Vergani, Mellini e De Cataldo.

I radicali hanno preannunziato che nuovi centri per l'aborto gratuito o a basso costo stanno per essere aperti a Torino, Cuneo, Alessandria, Milano, Modena e Roma. I centri saranno del tipo di quello scoperto a Firenze e che ha provocato l'apertura del caso giudiziario. **a. r.**

Giovane giudice ad Alba

Farà repulisti di sofisticatori

Nel 1633, il tribunale di Strambino (Ivrea), discusse una importante causa: imputati erano i bruchi, voracissimi che distruggevano le viti. La causa si protrasse a lungo: intervennero diversi luminari del foro Pedemontano e, alla fine, la sentenza fu drastica: condanna a morte. Ma come è facile intuire non vi erano gli strumenti necessari per renderla operante.

Oggi le irrorazioni dei nuovi ritrovati chimici hanno salvato il patrimonio vinicolo, ma nuovi nemici si accaniscono contro il vino: i sofisticatori. I « fabbricanti » che non usano uva, come quelli scovati in questi giorni dai carabinieri di Alba.

Parliamo con il sostituto procuratore della Repubblica ad Alba, dott. Gregorio Ferrero, un magistrato innamorato delle Langhe e dei buoni vini di queste terre (a titolo personale è stato anche nella commissione di assaggio a Neive durante il concorso vini promosso da *Stampa Sera* la scorsa estate). « *Acqua colorata, nient'altro che acqua — ci dice — contenevano le bottiglie di falso Barolo 1964 sequestrate, neanche l'ombra di vino* ».

I sofisticatori non facevano altro che riempire le bottiglie con acqua, aggiungere un po' di polverino colorante, agitare ed... il vino era pronto. L'etichetta composta con un fotomontaggio recava dati falsi e portava il nome di un onesto produttore che nulla ha che vedere con la frode.

« *Per fortuna* — dice il procuratore — *abbiamo stroncato la truffa sul nascere, poche centinaia di bottiglie sono state poste in commercio e le stiamo rapidamente sequestrando. E questo è solo l'inizio di una battaglia che intendiamo svolgere — aggiunge — con grande energia contro la piaga della sofisticazione, stiamo esaminando decine di campioni, e case che spacciano per Barolo e Barbaresco del vinaccio imbevibile o anche vino comune saranno decisamente perseguite* ».

I nemici del vino, « *i fabbricanti del vino senza vigna quand'anche senz'uva* » come li chiama Veronelli, hanno i giorni contati. Da Alba per opera dei carabinieri e del sostituto Procuratore della Repubblica, parte finalmente una risposta concreta alle aspettative dei produttori e dei vignaiuoli onesti.

Roberto Biasiol

Verbania: sull'esperimento deciderà il giudice

"Parolacce„ alla lavagna la scuola è sotto accusa

Verbania, 16 gennaio.

Un'occhiata alla lavagna e la maestra credette che le franasse il mondo sotto i piedi. Fu un attimo, fece « dietrofront » e piombò con gli occhi fuori dalle orbite nell'ufficio del direttore, Renato Ferri: « Quelli... Quelli là... Inaudito... Uno scandalo dottore... Corra, corra a vedere. Mio Dio », e s'accasciò su una poltrona. Il funzionario — che dalle parole dell'insegnante era riuscito a capire ben poco, ma che comunque si rendeva conto che doveva essere successo veramente qualcosa « di grave » — si precipitò a grandi passi nell'aula del doposcuola di [illegible], in tempo per « sequestrare » (come dicono gli atti ufficiali della vicenda) una serie di disegni « osceni », opera dei ragazzi della quinta.

La vicenda, a Verbania, è ormai sulla bocca di tutti (nonostante si fosse cercato di fare il buio) e sembra destinata a portare anche a implicazioni politiche nell'amministrazione. Le prime notizie arrivarono agli orecchi di un consigliere regionale della destra nazionale, Nino Carazzoni, che interessò la magistratura. Ora i dc e i socialdemocratici hanno presentato una mozione al sindaco.

Perché al sindaco? Semplice: aveva autorizzato presso la scuola la presenza di un gruppo di cultura dell'Arci (Associazione ricreativa culturale), che affianca il pci che avrebbe dovuto agire, durante il « doposcuola » con i maestri regolari. Si dice invece che quel giorno, quando la maestrina fece irruzione, non ci fosse in aula un insegnante, ma soltanto uno dei volontari della « sperimentazione », l'operaio Renato Cavallaro, 24 anni, con una ragazzina sedicenne.

Il giovane avrebbe invitato i ragazzini a scrivere « le parolacce che conoscevano », quindi dopo una selezione, li avrebbe invitati a disegnare alla lavagna che cosa significavano. Ecco il perché dello « scandalo ». La lezione si sarebbe rivelata troppo verista e comunque « audace ». C'è chi sostiene che si trattava di una lezione « sessuale » in perfetta regola, ma anche il sindaco adesso parla di « iniziativa arbitraria ».

C'è stata anche una riunione di genitori e le critiche per l'iniziativa non sono state risparmiate. Gli insegnanti del gruppo Arci sono stati allontanati dalla scuola e divampa la polemica. Ora spetta al magistrato dire se il tentativo del giovane « istruttore » era valido o meno. Difficile dire se le « parolacce » sono tali in bocca di ragazzini che ripetono per « sentito dire ».

r. s.

Ragazzo romano geloso della sorella

Finge di essere rapito per "punire„ i genitori

Sanremo, 16 gennaio.

Un ragazzo di 12 anni, Paolo Galasso, figlio di un industriale ortopedico romano, è fuggito ieri mattina di casa lasciando una lettera minacciosa che faceva credere al suo rapimento. Poi si è pentito e giunto a Sanremo si è recato alla polizia dove ha raccontato tutto.

Paolo, che frequenta la seconda media, era fuggito ieri mattina. Non vedendolo tornare da scuola, i genitori avevano fatto ricerche. Nella camera del ragazzo era stata trovata una lettera dattiloscritta, dove si diceva che lo studente era stato rapito. Ai genitori era chiesto un forte riscatto. « Se fate solo un passo falso — si minacciava — per Paolo sarà la fine. Tra una settimana esatta vi telefoneremo per farvi sapere quanto dovrete sborsare ».

La madre del « rapito » veniva colta da collasso. Il padre, dott. Francesco, 40 anni, avvertiva i suoi avvocati che prendevano contatti con la questura di Roma. Per tutto il pomeriggio di ieri i genitori di Paolo hanno vissuto ore d'angoscia, chiusi in casa senza poter fare nulla. Poi verso le 22 la fine dell'incubo. Il dott. Natale, del commissariato di Sanremo li ha avvertiti per telefono che il loro figlio era libero.

Francesco Galasso ha raggiunto stamane il figlio a Sanremo. Il ragazzo dice di essersi trovato in preda a crisi. Avrebbe meditato la fuga e inventato il rapimento per « punire » i genitori « colpevoli di trascurarlo » rivolgendo tutte le loro attenzioni alla sorella, Elisabetta, 21 anni.

Ieri mattina, invece di andare a scuola aveva raggiunto la stazione e, preso il primo treno era giunto nel pomeriggio a Sanremo. Ha cominciato a vagabondare ma quando è scesa la sera, di colpo, si è sentito solo, ha avuto paura. Ha fermato un taxi e si è fatto accompagnare dalla polizia.

r. b.

CHE TEMPO FARÀ

Arriva la neve

Sulle regioni nordoccidentali nuvoloso con piogge sparse, che assumeranno carattere nevoso. Sulle altre regioni: condizioni di cielo poco nuvoloso. Nebbie persistenti nelle valli settentrionali e lungo i litorali dell'alto e medio Adriatico. Temperatura in ulteriore aumento.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+6,1
minima	+1,6
media	+3,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione [illegible]; temp. [illegible]; umidità [illegible]. Cielo nuvoloso. Temp. mass. [illegible], min. [illegible], media [illegible]. Previsioni: cielo nuvoloso o coperto con moderate precipitazioni che assumeranno carattere nevoso.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

SI PARLA DI VOI

Venerdì letterari — Eugene McCarthy parlerà domani alle 18 al Carignano per i Venerdì letterari dell'Associazione culturale italiana sul tema « Verso una presidenza più responsabile ».

Neofascismo e giustizia — Stasera alle 21 all'Unione culturale di via Cesare Battisti 4/b, verrà presentato il "dossier" raccolto da Magistratura Democratica su « Neofascismo e giustizia » (Torino 1969-1974). Introdurranno il dibattito Gian Giulio Ambrosini, magistrato, Guido Quazza, preside della Facoltà di Magistero, Marina Di [illegible], insegnante, Franco Aldia.

Incontro con l'autore — Questa sera alle 21, nella libreria Il Torchio, corso Moncalieri 3 g, incontro con Piero Bianucci autore del libro « La verità confezionata ».

Centro Culturale Franco-Italiano: via Donati 5, oggi alle 18, Max-Pol Fouchet, scrittore e regista della televisione francese, presenterà un suo film in occasione del centenario dell'Impressionismo: « Monet ».

Centro Studi e Ricerche via San Massimo 43, questa sera alle 21, il prof. Roberto Buro terrà una conferenza sul tema « L'Astrologia e la fine dei tempi ». Gian Luigi Marianini presenterà l'oratore.

Circolo Carlo Cattaneo: domani alle 21 nel salone dell'Istituto San Paolo, piazza San Carlo 156, verrà presentato il libro dell'on. Ugo La Malfa « La Caporetto economica ». Al dibattito parteciperanno i proff. Siro Lombardini, Claudio Napoleoni, Ettore Passerin d'Entrèves. Moderatore il dott. Arrigo Levi, direttore de « La Stampa ». Sarà presente l'autore.

Guido Sgaravatti nato ad Albano nel 1925, operoso a Padova dedicandosi alla scultura oltreché alla pittura e alla grafica, espone alla King's (via Maria Vittoria 35).

DECRETI DELEGATI

Il rinnovamento della scuola

ELEMENTARI

Sono pronti gli elenchi per eleggere i consigli

Ieri nelle segreterie delle scuole materne (statali, per le comunali non si è ancora deciso nulla) ed elementari sono stati depositati gli elenchi di padri e madri che il 9 febbraio eleggeranno i consigli di interclasse e di circolo.

Sono scattati quindi i dieci giorni validi per eventuali ricorsi. E così ha preso il via, ufficialmente, un periodo nuovo per la scuola italiana, quello della gestione apparentemente diretta. Circondato da polemiche, incertezze, diffidenze.

Rinnovamento difficile, non c'è dubbio. E c'è chi cerca di rallentarlo; inutile nasconderlo: una certa parte della classe insegnante, ad esempio, finora incontrastata egemone del sistema educativo, non vede di buon occhio che ad essa si affianchino, nella gestione della scuola, studenti, genitori, amministratori, lavoratori, imprenditori. C'è chi dice: la presenza dei genitori genera confusione. E' una tecnica usata, in sostanza, per convincere papà e mamme a disinteressarsi delle elezioni. Ma gli insegnanti più consapevoli, bisogna riconoscerlo, vogliono il contributo di genitori attivi, desiderano che «*entrino*» nella vita scolastica. Vogliono così un rapporto collettivo e non più il vecchio rapporto individuale («*Signor maestro, per favore, mi dice come va mio figlio?*»).

Altri aggiungono: solo i genitori «*colti*» sapranno far sentire le loro idee, quindi è opportuno votare per candidati «istruiti». E' un errore gravissimo. Padre e madre che lavorano in fabbrica, nei campi, «casalinghe», commercianti possono fornire un ottimo contributo all'organizzazione scolastica. La scuola attuale funziona male proprio perché ignora le realtà sociali, quotidiane, in cui vivono bambini e ragazzi.

Terza considerazione semplicistica: le elezioni nelle elementari servono poco perché i veri problemi scolastici nascono più tardi, nelle medie. E' nelle elementari invece, anzi nelle scuole materne, che si decide la «*sorte*» degli allievi.

Ora, con questo discorso non si vuole dire che i «*decreti delegati*» siano il toccasana per una riforma scolastica efficiente. Sono purtroppo gli unici strumenti che la comunità oggi possiede per tentare di cambiare un poco, nel deserto in cui ci dibattiamo, la scuola italiana: renderla meno impermeabile al progresso. Si tratterà, è chiaro, di vedere se la presenza di genitori e studenti resterà figurativa o diventerà concreta; bisognerà stabilire quale potrà essere l'apporto di idee nuove da parte della comunità. Ecco l'interrogativo: il confronto tra docenti e genitori migliorerà l'azione pedagogica nella scuola e nella famiglia?

Siamo dunque di fronte ad un esperimento. I macchinosi «decreti delegati» sono il punto di partenza di quei miglioramenti che le famiglie rivendicano da decenni. Ma la strada per una scuola davvero «aperta» è ancora lunga.

Vediamo quali sono i prossimi obiettivi delle elementari. Tre organismi nasceranno dalle prossime elezioni.

A cura di
Elvio Ronza

CHI GOVERNERÀ

Consiglio di interclasse

E' formato dai maestri di classi parallele (esempio: tutti gli insegnanti delle sezioni di prima, tutti i maestri di seconda); un genitore per ogni classe, naturalmente eletto dai genitori della classe stessa (hanno diritto di voto padre e madre); il direttore didattico. Questo Consiglio dura in carica un anno. Compiti: proposte al Collegio degli insegnanti sulla linea educativa; rapporti tra genitori, alunni, insegnanti; parere sui libri di testo. La lista elettorale comprende tutti gli elettori. Un elettore può votare un solo nome.

Consiglio di circolo

E' composto da sei genitori (uno di loro sarà nominato preside del Consiglio); da sei insegnanti; dal direttore didattico; da un rappresentante del personale non insegnante. Questo per le scuole con meno di 500 allievi. Per le scuole con più di 500 allievi il Consiglio sarà così formato: 8 genitori, 8 insegnanti, il direttore, due rappresentanti del personale non insegnante. Il Consiglio di circolo resta in carica tre anni.

Il Consiglio ha il compito di deliberare sul bilancio preventivo e consuntivo; decide sull'impiego dei mezzi finanziari destinati alle attrezzature culturali, sportive, tecniche; delibera, su proposta della giunta, sul regolamento interno della scuola; propone misure per adattare il calendario scolastico alle esigenze ambientali; programma attività para ed extra scolastiche; promuove contatti con altre scuole e iniziative assistenziali.

Per quanto riguarda le elezioni, i rappresentanti dei maestri sono eletti dal Collegio dei maestri; quello del personale non insegnante, dal personale in servizio presso la scuola; quelli dei genitori dagli stessi genitori. Le elezioni si svolgono con il sistema proporzionale.

L'elettore può dare il voto di preferenza ad un solo candidato, se i seggi non sono più di tre; a due candidati se i seggi non sono più di tre.

Giunta di circolo

E' formata da un insegnante, un rappresentante del personale non insegnante, da due genitori, dal direttore (che presiede), da un segretario. Resta in carica tre anni. Predispone il bilancio da sottoporre all'approvazione del Consiglio di circolo. Prepara i lavori del Consiglio. Provvede all'esecuzione delle delibere del Consiglio. La Giunta è eletta dal Consiglio di circolo.

Le scadenze

Calendario degli adempimenti per lo svolgimento delle elezioni nelle scuole materne ed elementari.

- **Non oltre il 15 gennaio 1975**
  Formazione degli elenchi degli elettori, da depositare nella segreteria di ogni circolo didattico (da non confondere con la segreteria di ogni singola scuola se nel circolo ci sono più scuole elementari e materne statali).
- **Dalle ore 9 del 20 gennaio alle ore 12 del 25 gennaio 1975**
  Presentazione delle liste dei candidati. Entro questo periodo si possono presentare ricorsi se negli elenchi degli elettori pubblicati dal direttore didattico ci sono degli errori (un errore non corretto può impedire di votare nel giorno prestabilito).
- **Dal 22 gennaio al 7 febbraio 1975**
  Illustrazione dei programmi e presentazione dei candidati.
- **Non oltre il 4 febbraio 1975**
  Costituzione ed insediamento dei seggi elettorali.
- **Dalle ore 8 alle ore 20 del 9 febbraio 1975**
  Svolgimento delle votazioni.
  Gli organi collegiali sono convocati non oltre il 20° giorno dalla data di proclamazione degli eletti.

Eugene McCarthy al Carignano domani per i Venerdì Letterari

Tiene conferenze ma pensa alla «Casa Bianca»

Ha detto che concorrerà come indipendente nelle elezioni del 1976 alla successione di Ford

Domani a Torino ci sarà un candidato alla Casa Bianca nelle elezioni del prossimo anno. E' Eugene McCarthy che parlerà alle 18 al teatro Carignano per il ciclo di conferenze-dibattiti dei «Venerdì letterari» sul tema «Verso una presidenza più responsabile».

Il nome di McCarthy aveva illuminato brevemente la scena politica americana nel tempestoso '68, l'anno dell'uccisione di Bob Kennedy, della ribellione studentesca di Berkeley, del profondo malessere per la guerra in Vietnam, della rinuncia di Johnson a battersi per la Casa Bianca che sarà conquistata da Nixon contro un grigio candidato democratico, Hubert Humphrey.

Oggi, dopo aver fallito sette anni fa la designazione nel partito democratico, McCarthy torna d'attualità. Alcuni giorni addietro, in un discorso a Columbus, nell'Ohio, ha annunciato che si presenterà candidato alle presidenziali del '76 come «indipendente». McCarthy ha dichiarato che il partito democratico è troppo diviso per trovare l'accordo e designare un candidato unico e quindi preferisce concorrere come «solitario» alla successione di Ford.

Con i repubblicani angosciati dall'eredità del Watergate, incerti tra due personalità diverse come Ford e Rockefeller, con i democratici tesi alla rivincita, ma combattuti tra Wallace e Jackson, c'è in realtà uno spazio, seppure ridotto, per McCarthy.

Il contesto politico è profondamente mutato in questi anni, ma il «senatore dei ragazzi», l'ispiratore della «crociata dei giovani» che aveva scosso l'America del '68, vuole ritentare la prova, malgrado la dura sconfitta di McGovern contro Nixon nel '72 abbia dimostrato che con la fine dell'impegno militare in Vietnam la protesta giovanile si è sgonfiata, ha perso mordente, validità politica, spinta ideale.

McCarthy, però, non è una «colomba» sorpassata dagli avvenimenti, la sua soluzione per il Vietnam vecchia di sette-otto anni è tuttora valida: la creazione a Saigon di un governo di coalizione comprendente anche il Vietcong, una «trovata» che ai tempi di Johnson era considerata eresia.

Il merito di McCarthy, nel '68, era stato di trasformare una pittoresca crociata giovanile in un movimento che introduceva nel dibattito politico temi confinati fino ad allora nelle dimostrazioni di piazza, nei campus universitari. Adesso, dopo che lo scandalo Watergate ha dimostrato un'altra volta la povertà morale di una certa classe politica, McCarthy ripropone agli americani la sua figura non contaminata dai maneggi, dai baratti, non stritolata dalla macchina dei partiti.

Cinquantanovenne, famiglia d'origine irlandese, cattolico come i Kennedy, padre di quattro figli, McCarthy è stato professore universitario di economia, dopo aver trascorso un anno in un convento benedettino, per una crisi mistica. E' anche l'unico poeta fra i politici americani. Per anni ha composto versi nel segreto della famiglia, poi *Life* gli ha pubblicato un paio di poesie, i critici le hanno apprezzate, inserendolo nel filone della lirica inglese contemporanea (da Dylan Thomas a Eliot), pervasa da un senso d'inquietudine metafisica e religiosa.

Eugene McCarthy con la figlia Ellen

Il fatto di essere stato per un anno in convento, di scrivere poesie dà a McCarthy una ricchezza, una profondità interiore che di solito non ci si attende dagli uomini politici. Ma i suoi seguaci non lo considerano un visionario, ricordano i suoi vent'anni di milizia politica al Congresso, non macchiati da scandali o da sconfitte.

«*Uno degli scopi della mia campagna* — aveva detto nel '68 — *è di riportare al potere le forze populiste e liberali che hanno costituito fino a pochi anni fa l'ossatura del partito democratico*». Questa speranza, McCarthy la considera ancora realizzabile nell'America di oggi, nell'America della recessione, dei milioni di disoccupati, della crisi energetica, che sembra aver smarrito la spinta ideale, il dibattito morale degli Anni Sessanta. Ma McCarthy vuol far rivivere la «crociata dei giovani», anche se i contestatori di ieri, i pacifisti, gli *hippies*, i «figli dei fiori» sono invecchiati, hanno perso le illusioni, lottano per il posto di lavoro o cercano di sfuggire nella droga al dramma di una società in crisi.

Paolo Patruno

Incerto futuro della "Michelangelo" e della "Raffaello"

Grandi navi sbagliate

Un programma di crociere attende quest'anno le due ammiraglie, ma sono colossi antieconomici - Ognuna costa al contribuente circa 15 miliardi all'anno, in navigazione consumano ogni giorno nafta per 25 milioni

Genova, 16 gennaio.

Per tutto il 1975, «Michelangelo» e «Raffaello» hanno un programma di viaggi di linea sulla rotta Italia-Stati Uniti e di crociere, nel Mediterraneo, a Capo Nord e nei Caraibi, fissato da tempo, e che dovrebbe essere rispettato. Ma, se dovesse presentarsi una occasione favorevole, un acquirente che facesse una offerta favorevole, le due «ammiraglie» della flotta mercantile italiana, o anche una sola di esse, verrebbero cedute, magari anche nel giro di un mese soltanto. Sono due navi assolutamente antieconomiche, che costano ogni anno, al contribuente italiano, la bellezza di quindici miliardi l'una. Due navi indifendibili, quindi, anche i sindacati dei marittimi lo riconoscono apertamente. Ma non per questo i sindacati sono pronti a dire al governo «*Prego, si accomodi, smantelli pure la flotta passeggeri di Stato*». Accettato, e propugnato, il principio della ristrutturazione, i sindacati sono pronti a difendere a spada tratta i livelli occupazionali e del personale imbarcato e di quello di terra.

«*Ristrutturazione sì, smantellamento no*», è il loro motto, e affermano che, se è giusto mettere in disarmo i colossi del mare, è altrettanto giusto, ed è economicamente produttivo, sostituirli con navi appositamente studiate e realizzate per una attività crocieristica di primo ordine. Navi diverse, ovviamente, dalla «Michelangelo» e dalla «Raffaello», sbagliate in partenza, oltre dieci anni fa, quando vennero costruite: sbagliate come concezione di navi di linea, in un momento in cui il mezzo marittimo aveva già ceduto ampiamente all'aereo, e a maggior ragione sbagliate, e inadatte, come navi da crociera, decine di miliardi, quindi gettati al vento, che ora la Finmare cercherà di recuperare, parzialmente, del resto, nel modo migliore: vendendo i due «colossi» qualora se ne presentasse l'occasione, oppure utilizzandoli al meglio fino a quando lo consentirà la legge di ristrutturazione della flotta di Stato, e poi disarmandoli o cedendoli alla demolizione.

Lo si capisce chiaramente dalle parole del comandante Emanuele Cossetto, amministratore delegato della Finmare, che lunedì scorso ha presentato all'Iri il piano di ristrutturazione della flotta di preminente interesse nazionale. Il piano, attualmente, viene discusso dai massimi dirigenti dell'Iri, non sono esclusi ritocchi prima che sia trasmesso al governo e, per conoscenza, ai sindacati, che lo discuteranno in sede di commissione consultiva con i rappresentanti dei ministeri economici, della Marina mercantile e delle Partecipazioni statali.

Entro tre anni, dice la legge recentemente approvata al Parlamento, lo Stato cesserà di sovvenzionare la flotta passeggeri. «*Ma questo* — osserva il comandante Cossetto — *non esclude in futuro una attività crocieristica che si svolga in libero regime, senza sussidi. Si tratterà a quel punto, di compiere una libera scelta di carattere imprenditoriale. Nel frattempo, in questo periodo-stralcio, le navi passeggeri possono essere utilizzate per attività crocieristiche*».

Il futuro delle navi passeggeri, sostengono gli esperti, è nelle crociere. Molte compagnie armatoriali, italiane e straniere, si sono lanciate con notevole vigore in questo settore, e anche con risultati economici vantaggiosi. A patto, però, sostengono gli esperti, che allo scopo vengano adibite navi adatte. «Michelangelo» e «Raffaello» non lo sono, quanto meno non lo sono del tutto.

I costi di esercizio sono altissimi, né si possono ridurre: quando navigano, soltanto la spesa per la nafta è di circa 25 milioni al giorno (ne consumano dalle 400 alle 500 tonnellate, ogni tonnellata costa poco meno di 50 mila lire; fino al 1973 il costo era di 9 mila lire). Le turbine delle due «ammiraglie» consumano a tutto spiano, sarebbe necessario cambiare l'apparato propulsore, installare dei motori Diesel al posto delle turbine. Sarebbero poi necessari imponenti lavori di ristrutturazione all'interno, nella disposizione dei locali, cabine e saloni per i passeggeri. Soltanto per i normali lavori di manutenzione, che la «Raffaello» ha fatto in novembre e che la «Michelangelo» sta facendo adesso nei bacini del porto di Genova, la spesa è di circa un miliardo per nave. Per trasformarle radicalmente, di miliardi ne occorrerebbero venti per ognuna.

«*Mentre invece* — osserva Bruschi, della segreteria genovese della Film-Cgil — *con qualche miliardo in meno si possono avere navi nuove, appositamente costruite per crociere, di stazza sulle 15 mila tonnellate, cioè l'ideale per una nave del genere. I "colossi" con le loro oltre 40 mila tonnellate, non sono adatti allo scopo*».

Eppure, in questi anni, i passeggeri delle crociere sono stati sempre numerosi: 21 crociere nel 1970, con 17.054 passeggeri, fino alle 48 crociere dello scorso anno, con 39.087 passeggeri. Il programma di quest'anno ne prevede parecchie, sia nei Caraibi, con partenza da New York, sia nel Mediterraneo, sia, infine, una a Capo Nord: 23 giorni a bordo, con una spesa minima di 670 mila lire. Le ultime crociere di Capodanno delle due «ammiraglie» sono state affollatissime, oltre mille passeggeri per nave. Segno che il mercato «tira», che offre molte possibilità.

Ma, per la loro struttura, le due «ammiraglie» sono antieconomiche in quanto a esercizio: per l'altissimo costo del carburante, per la sproporzione tra equipaggio e passeggeri (il rapporto è di uno a due, nel caso ottimale, quando invece dovrebbe essere di uno a tre) e per molti altri motivi derivanti dalla concezione sbagliata dei due «colossi», soprattutto l'articolazione in tre differenti classi, con una disposizione di spazi non idonea alle crociere. Su questo, sono tutti d'accordo — dai responsabili della Finmare ai sindacati, che però hanno vivissimo e presente l'aspetto sociale della questione, e che sostengono, al pari dei marittimi, che l'attività crocieristica, fatta con navi adatte e con criteri imprenditoriali ed economici, è remunerativa. Come dimostrano gli armatori privati.

Giorgio Bidone

Carlo Levi

Nel 1945 apparve nei «Saggi» Einaudi *Cristo si è fermato ad Eboli.* Insieme a quel libro memorabile, le opere di Carlo Levi offrono un contributo essenziale alla scoperta dell'uomo, dell'individuo «non come entità chiusa, ma come luogo di tutti i rapporti».

CRISI COMUNALE

Il "bluff,, del sindaco senza maggioranza

La prima « mano » di questa contorta partita a carte nel Comune di Torino si è conclusa tre a uno. Tre punti sono andati a dc, psi e pri che si sono ritrovati d'accordo sulle dimissioni di tutti gli assessori escluse quelle del sindaco. Un punto è andato al psdi, che ha ottenuto in parte ciò che chiedeva (l'azzeramento della situazione dopo l'uscita dalla giunta dei suoi cinque assessori il 23 dicembre scorso). La posta in gioco era la testa del sindaco (in quanto sindaco, non in quanto Picco): l'ha salvata, anche se non potrà camminare.

La seconda « mano » è in corso. E' iniziata con una lettera del psdi al segretario dc, Chia-

Il sindaco Giovanni Picco

brando, che, inviata alle 10 del mattino, a mezzanotte di ieri non era ancora giunta a destinazione. Un po' di « giallo » tra tanto grigio-fumo non guasta. Nella lettera, comunicata ai giornali, i socialdemocratici respingono la soluzione che consente a Picco di rimanere in carica. Ma ora che dc-psi-pri sulla questione formano un blocco unico, vorranno i socialdemocratici persistere nell'isolamento? Se l'irrigidimento continuerà, la « mano » potrebbe concludersi tredici a zero: poiché le dimissioni dei tredici assessori sono un tentativo di mediazione per riprendere il colloquio con il psdi nell'ambito del centro-sinistra, non avrebbero più ragione di diventare esecutive se non bastano a smuovere l'alleato dissidente.

La terza « mano » si giocherà in Consiglio comunale. Convocato per il 24 gennaio su richiesta del pci, cui si è aggiunto l'indipendente Di Benedetto (ex-pri, ex-psdi), si preannuncia come un grande "show" politico. I comunisti rinnoveranno la proposta di individuare alcuni punti programmatici: stanno attuati nei prossimi cento giorni di amministrazione con l'apporto dei voti di chi li condivide, indipendentemente dalle suddivisioni partitiche e pur restando la distinzione verbale tra maggioranza (ma quale?) e opposizione.

I democristiani, Picco per primo, insistono nel fare appello al quadro politico di centro-sinistra: ma perché sia tale, basta nominarlo nei documenti? Il psi, ad esempio, non lo menziona questo: nel suo comunicato di ieri, in cui accetta le dimissioni degli assessori ma non quelle di Picco, non usa il termine « centro-sinistra » neppure una volta.

Vincerà la partita chi riuscirà a trovare le espressioni più convincenti nel tentativo di dimostrare che il quadro politico è quello di centro-sinistra anche senza il psdi, in modo che l'eventuale convergenza del pci non sia considerata « determinante ».

Non sarebbe molto più semplice riconoscere che il centro-sinistra è ammalato grave o forse già morto soprattutto perché — a 4 mesi dalle elezioni — i socialdemocratici tirano a destra e i socialisti a sinistra? E ammettere che, nell'alternativa tra chiudere senza sindaco e giunta un già deprimente quinquennio amministrativo oppure assicurare alla città almeno l'ordinaria amministrazione, è forse meglio la seconda strada, lasciando perdere le disquisizioni sulle formule politiche? Tanto, di ordinaria amministrazione si tratta, anche nella più ottimistica soluzione. (In quanto a ottimismo, c'è una « perla » nel comunicato dc quando parla di « soluzione della crisi prima della riunione del prossimo Consiglio comunale »).

c. f.

I giovani accusati della sanguinosa rapina al notaio

Stamane confronto decisivo per il delitto di Maria Grazia

In una precedente "ricognizione" i ragazzi non erano stati riconosciuti - Sfileranno davanti a supertestimoni il cui nome è rimasto segreto - Se l'esito sarà negativo dovranno essere rilasciati

Confronto decisivo oggi pomeriggio alle 15 per i tre giovani accusati di avere ucciso il 4 dicembre scorso, durante una rapina a un notaio di via Roma, l'impiegata diciannovenne Maria Grazia Venturini. Per Antonio Macrino, Angelo Lo Fiego ed Antonio Caruso, è la giornata decisiva.

Come è noto sono già stati sottoposti a un confronto « all'americana » il 2 gennaio. La ricognizione ha però dato esito negativo e i presunti assassini non sono stati riconosciuti dai testimoni che, il giorno della sanguinosa rapina, avevano visto fuggire i banditi subito dopo il delitto.

I funzionari della squadra mobile, convinti della colpevolezza dei tre giovani, hanno continuato con metodo e pazienza le indagini e sono riusciti a rintracciare altri testimoni che dovrebbero essere in grado di stabilire al di là di ogni dubbio se gli arrestati sono gli autori della rapina. L'identità di questi « supertestimoni » è tenuta gelosamente segreta per evitare che possano essere influenzati in qualche modo.

E' probabile che tra questi ci sia Elisabetta Povero, la giovane collega di Maria Grazia Venturini, ferita dallo stesso proiettile che aveva colpito a morte l'impiegata. L'assassino impugnava una rivoltella calibro « 38 special » ed il potente proiettile, dopo aver trapassato la gola di Maria Grazia, aveva anche passato da parte a parte il torace di Elisabetta, forandole un polmone. La rapina era avvenuta alle 17, mentre le

Maria Grazia Venturini - Tre indiziati: Angelo Lo Fiego, Antonino Caruso, Antonio Macrino

strade erano affollate dalla gente che aveva già cominciato ad acquistare i regali di Natale.

Tre giovani salgono le scale dello stabile al 343, all'altezza di piazza CLN. Nessuno li nota. Oltre allo studio del notaio Rosani vi sono altri uffici e c'è un continuo via vai. Secondo la ricostruzione fatta dalla Squadra mobile, che si è servita della testimonianza di Liliana Rupolo, la fidanzata quattordicenne di Lo Fiego, scappata di casa per seguire il giovane, le cose si sarebbero svolte in questo modo.

Lo Fiego e Macrino entrano per primi nello studio del notaio impugnando la pistola. Li segue Antonio Caruso. Tutti e tre hanno un passamontagna calato sul volto. Nell'ufficio ci sono Giovanni Rosani, fratello del notaio, e dieci impiegati. Sono tutti in uno stanzone separato dall'ingresso da un divisorio in vetro dove c'è lo sportello al quale vengono pagate le cambiali. La maggior parte dell'incasso della giornata è già in banca. In un armadio ci sono 700 mila lire. La cassaforte è vuota.

Con le armi spianate i banditi ordinano agli impiegati di raggrupparsi in un angolo. Quello che impugna la pistola a tamburo intima a Giampiero Vigna, fidanzato di Elisabetta Povero: « Apri la cassaforte, presto » e lo spinge nella stanza a fianco. Il giovane esegue l'ordine e quando il bandito vede il forziere vuoto diventa una furia, si svolta di scatto e torna nello stanzone. Gli impiegati sono tra due scrivanie. Il rapinatore punta la pistola contro di loro e spara.

Il proiettile, come abbiamo detto, ferisce a morte Maria Grazia Venturini e buca un polmone a Elisabetta Povero. Le due ragazze si accasciano prive di sensi. La macchia di sangue vicino al corpo di Maria Grazia si allarga a vista d'occhio. Il proiettile le ha trapassato le vene del collo. I rapinatori guadagnano l'uscita e scendono le scale a rotta di collo. Si mescolano alla folla. Quando un'impiegata si affaccia alla finestra per chiedere aiuto gli assassini sono lontani.

Per polizia e carabinieri, che dopo pochi minuti sono sul posto, resta una sola traccia. L'assassino impugnava la pistola con la mano sinistra: è un mancino.

Dopo pochi giorni la polizia arresta Lo Fiego, Macrino e Caruso. Ricostruisce i loro movimenti nei minimi particolari, ma quando il pubblico ministero, dott. Marciante e il giudice istruttore, dott. Griffey interrogano i tre giovani, sorgono alcuni dubbi sulla loro colpevolezza.

E' vero che sono partiti per Biella subito dopo il delitto; ma è stata la ditta per cui lavoravano a mandarveli per un lavoro. L'arma del delitto e i soldi della rapina non sono stati ancora trovati.

I difensori dei tre giovani, gli avvocati Dal Fiume, De Pasquale e Peria, sostengono l'innocenza dei loro clienti e saranno presenti al confronto di oggi pomeriggio. « Se anche questo confronto darà esito negativo — dicono i difensori — il giudice dovrà firmare l'ordine di scarcerazione ».

Meno incidenti in Val di Susa

Nel 1974, sulle strade della Valle di Susa, gli incidenti sono stati inferiori rispetto agli anni precedenti. Sulle statali del Monginevro e del Moncenisio, le vittime sono state 23 ed i feriti gravi 43. Il tratto più pericoloso risulta, ancora una volta, quello compreso fra Bussoleno, Borgone, Sant'Antonino, Condove e Sant'Ambrogio, dove si sono verificati gli incidenti più gravi. In questi 20 chilometri di strada si sono registrati l'anno scorso, 13 morti e numerosi feriti.

"Assemblee aperte,,

Nove industrie tessili in agitazione

Interessate in particolare le fabbriche dei gruppi Montedison, Eni e Snia

Nove stabilimenti tessili e di fibre tessili piemontesi partecipano oggi alla « giornata di lotta » decisa da Cgil, Cisl e Uil e dai sindacati di categoria. Protestano contro « la crisi del settore, il ricorso alla cassa integrazione, i licenziamenti, il mancato rispetto degli accordi sulle ristrutturazioni ».

L'agitazione, proclamata a livello nazionale, vedrà svolgersi una cinquantina di « assemblee aperte » in altrettante industrie di tutta la Penisola. La durata delle fermate sarà decisa localmente dai consigli di zona e di fabbrica. Due ore di sciopero saranno effettuate negli stabilimenti Montedison, Snia e Montefibre di Ivrea. A Collegno, Rivarolo e Ivrea si svolgeranno tre delle cinquanta assemblee.

Sono in particolare interessate alla « giornata di lotta », le fabbriche appartenenti ai gruppi Montedison, Eni, Snia, Orsi-Mangelli e Bemberg. « Soprattutto Montedison, Montefibre e Snia, aziende che utilizzano i soldi dei lavoratori — dice un comunicato di Fulc e Fulta — sono in prima fila, affiancate da Abital, Lanerossi, Cicosa, Lebole, Vallesusa ed altre, nel portare avanti questo atteggiamento padronale ».

Gutermann

Si incontrano stamane il consiglio di fabbrica dell'Industria di Perosa Argentina e la Commissione sviluppo economico e programmazione della Regione per discutere la situazione creatasi nell'azienda in seguito ai 167 licenziamenti e le 192 sospensioni a zero ore. Ieri, l'assessore regionale al lavoro Conti, ha ricevuto il sindaco di Perosa Argentina e i sindacati. Si è impegnato a convocare l'azienda per cercare una soluzione.

Moretti

Assemblea permanente alla carrozzeria Moretti. L'hanno proclamata ieri i dipendenti dopo l'annuncio della proprietà che da lunedì il 50 per cento dei lavoratori (passati in poco tempo da 120 a 40) saranno sospesi a zero ore. Gli altri lavoreranno soltanto 24 ore alla settimana.

Vestircar

I 10 dipendenti della fabbrica Vestircar di Sant'Ambrogio di Susa sono da ieri in assemblea permanente. Il laboratorio è specializzato nella realizzazione degli interni per le autovetture di lusso ed è fornitore della Bertone. Quest'ultima società ha ritirato le commesse ed i macchinari. In seguito a questo provvedimento, i due proprietari hanno dovuto sospendere l'attività. I sindacati hanno informato del fatto l'ufficio provinciale del lavoro.

Deciso un giorno di chiusura, lunedì 27 gennaio

I MACELLAI SCIOPERANO CONTRO I PREZZI ALTI

Chiedono al governo la riduzione dell'Iva (dal 18 all'1 per cento) - Propongono che venga venduta a 1000 lire al chilo la carne che è stata accumulata nei magaz zini frigoriferi dell'Aima - Il parere di grossisti e importatori

Lunedì 27 gennaio, Torino, come le altre città italiane, resterà senza carne. Ieri a Roma, durante un consiglio amministrativo della Federazione nazionale macellai allargato a tutti i presidenti regionali, è stato deciso di chiudere, in segno di protesta, le macellerie per un giorno. Si è così ufficialmente aperta, a livello nazionale, la vertenza della carne, che già da tempo si prevedeva. Logico che i forti aumenti dovessero scatenare una reazione, non solo da parte dei consumatori, i primi colpiti dai rincari, ma anche da parte dei macellai, anch'essi vittime della sfrenata crescita dei prezzi.

Che cosa chiedono i macellai? In primo luogo che l'Iva sia portata dal 18 all'1 per cento come per gli altri generi alimentari di prima necessità. Secondo che venga istituita la « bistecca sociale » destinata ai meno abbienti, soprattutto ai pensionati. Tale « bistecca » dovrebbe provenire dai magazzini dell'Aima e dai frigoriferi del Mec. Come si sa, vi giacciono invenduti oltre duecentomila quintali di carne destinati ai paesi del Terzo Mondo a un prezzo irrisorio (chi dice 400, chi dice 700 lire il chilo). I macellai chiedono che questa enorme quantità di carne venga immessa nel mercato interno; sono disposti a distribuirla senza un utile a un prezzo che copra loro le spese. Se la misura verrà attuata, tale prezzo è prevedibile intorno alle mille lire il chilo.

Le richieste avanzate dalla Federazione macellai vengono presentate al governo nel corso della mattinata e ribadite durante la serrata del 27 gennaio.

Si è così creata, anche se per ragioni differenti, un'alleanza tra consumatori e macellai; alleanza fino a due anni fa imprevedibile.

Quale sarà la reazione di importatori e grossisti, che fino a questo momento hanno in pratica condizionato il mercato? L'Aima (azienda di Stato creata in tutti i paesi del Mec) per facilitare la zootecnia, ha il compito di acquistare la carne che rimane invenduta sui vari mercati nazionali. In realtà, però, si è trasformata in uno strumento di ricatto: o i macellai accettano i prezzi imposti dalla maggior parte dei grossisti, oppure questi cedono all'Aima i loro stoccaggi. C'è chi sostiene che anche gli importatori si servano dell'Aima per mantenere alti i prezzi. « E' un'ipotesi che escludiamo — dice un rappresentante dell'Inca di Volpiano, società importatrice e grossista — poiché l'Aima può soltanto comperare carni macellate in Italia ».

E' possibile far passare carni macellate all'estero per prodotto italiano?

« In teoria sì — dicono all'Inca — ma è estremamente difficile. C'è una commissione di esperti, della quale fanno anche parte tre veterinari, che è perfettamente in grado di distinguere i due tipi di carne ».

Che cosa ne pensate della « bistecca sociale »?

« Se fosse vero, da un punto di vista sociale, e solo da quello, saremmo favorevoli. Ma la "bistecca sociale" si presterebbe a notevoli truffe. Com'è possibile distinguere la bistecca da mille da quella da 4000 lire? ».

E' assai probabile, vista la discordanza degli interessi, che si acuisca la tensione tra macellai, grossisti e importatori. Così com'è, l'Aima non è riuscita a frenare la speculazione e neppure ad aiutare gli allevatori: ha semmai favorito importatori e grossisti, un tempo alle spalle dei consumatori, ora anche a quelle dei macellai. Sarebbe necessario un sistema di più rigidi controlli. Forse la serrata in programma e le richieste presentate al governo (ma è assai difficile che venga accettata la riduzione dell'Iva) porteranno un vantaggio a consumatori e dettaglianti, ma se non verrà mutata la struttura della distribuzione è improbabile che i prezzi possano raggiungere livelli accessibili alla grande massa dei consumatori.

Mario De Angelis

Furto in canonica a Villarfocchiardo 3 zingari arrestati

I carabinieri della compagnia di Rivoli hanno arrestato oggi tre giovani girovaghi di Cuneo facenti parte dello stesso nucleo familiare denunciandoli per tentato furto con scasso.

Nella tarda mattinata di ieri Lorenzo Argenia, 18 anni, con la zia Elena Argenia, 20 anni, e la di lei sorella Evelina, 24 anni, accampati in via San Giacomo a Cuneo, nei pressi del Ponte Monumentale, sono entrati, dopo aver scardinato la porta della canonica, nello studio del parroco di Villarfocchiardo, don Oreste Bruno, 55 anni. Mentre rovistavano nei cassetti, sono stati sorpresi dal sacerdote e sono fuggiti a tutta velocità su una « 127 ».

Una battuta nella zona dei carabinieri del pronto intervento, subito avvertiti, ha dato esito positivo. Poco dopo infatti i tre nomadi sono stati avvistati a S. Ambrogio e bloccati, dopo un inseguimento di cinque chilometri, nei pressi del lago Piccolo di Avigliana. Sull'auto avevano alcuni oggetti rubati. Portati in caserma, hanno confessato di essere autori di altri furti compiuti nel circondario.

Ivrea: ristrutturato il centro storico

Il sindaco di Ivrea, prof. Mario Rey, ha illustrato alle varie forze politiche e sociali della città, con la collaborazione degli architetti Bertola e Berrino, gli elaborati tecnico-normativi relativi ai piani particolareggiati di due zone del centro storico cittadino. Si tratta delle zone di via Arduino e di via Palestro, fra le più malsane, per le quali sono state definite le norme di attuazione.

echi di cronaca

taccuino torinese

Oggi festeggiamo
S. Desiderio martire, S. Marcello papa, S. Lando, S. Tiziano (patrono di Vittorio Veneto), S. Ilario.

OGGI giovedì 16 gennaio: il Sole è sorto alle 8,01 e tramonta alle 17,11. Quarto giorno: luna il Novilunio.

Operatori cinematografici
Nel prossimo mese di marzo avranno luogo gli esami di abilitazione alle funzioni di operatore cinematografico.

Il termine di presentazione delle domande scade il 28 febbraio 1975.

Con l'occasione si comunica che presso la Lubiana Cinematografica, via Bodoni n. 7 - Torino - sarà tenuto un corso teorico-pratico di preparazione agli esami che avrà inizio il 1 febbraio dalle ore 18,30 alle ore 20,30 di tutti i giorni feriali, escluso il sabato. La tassa di iscrizione è di L. 5000.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura - Ufficio Stampa - piano 3°, stanza n. 10.

Centro sociale a Settimo
E' entrato in funzione, a Settimo, in via Castiglione 7, il primo centro sociale di zona voluto dal Comune. Interessato in nella stazione. Oltre ad un ufficio di segretariato sociale, il Centro è dotato di un servizio di assistenza domiciliare ed in fermeria. Nei locali è ospitato anche il sindacato inquilini (Sunia).

Contributi Gescal
La sede provinciale dell'Inam informa che fu prorogato al 31 dicembre 1976 l'obbligo del versamento dei contributi per il finanziamento del programma di edilizia residenziale (Gescal).

I contributi dovuti per il mese di novembre 1974 potranno essere versati, unitamente a quelli per il mese di dicembre 1974, entro il 15 gennaio 1975.

Farmacie notturne
Servizio continuato dalle ore 20,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (541.271); v. Roma 24 (518.016); p. della Repubblica 21 (521.210); v. Nizza 65 (650.2301); v. Nizza 354 (690.088); c. Casale 102 (830.651); c. Francia 313 bis (762.304); v. Garibaldi 14 (540.370); v. Cibrario 72 (740.280); v. Filippo Turati 61 (507.708); v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo (543.900); c. Francia 212 (740.275); c. Francia 1 bis (543.315).

Orario dei Musei
Egizio: 9-14; Sabauda: 9-14; Antichità: 9-14; Palazzo Reale: 9-12, 14-16,30; Palazzo Madama: 9-20 (continuato); Risorgimento: 9-12, 15-18; Pietro Micca: 9,30 (continuato); Galleria d'arte moderna: 9,30 (continuato).

Situazione in Valsusa: precipitazioni scarse

Questa neve ci fa soffrire

Verso le 8 di questa mattina abbiamo controllato la situazione del tempo nei più importanti centri invernali della provincia. Si sperava di trovar conferma dell'ottimismo nato ieri, insieme a qualche centimetro di neve, nella zona di Sestriere. A quanto pare, però, non ci siamo ancora. Anche se il cielo coperto (e le previsioni degli esperti) promettono bene, la neve, tranne in qualche località, continua per il momento a rimanere una speranza.

A Sestriere la nevicata di ieri è terminata dopo poche ore. La situazione del tempo — cielo nuvoloso e vento — resta stazionaria. Anche a Sauze d'Oulx e al Frais ieri sera era comparso un po' di nevischio. Ma stamane non nevica più.

A Bardonecchia, a Balme, a Claviere e a Cesana la situazione del tempo è più o meno la medesima: nebbia bassa, cielo coperto, qualche sporadica traccia di nevischio mescolato a pioggia. Gli albergatori si fanno coraggio da soli: « Se solo cade il vento, la neve non si farà più aspettare ».

Una previsione che si sta realizzando, per il momento, solo a Melezet, dove nevica dalle prime ore di stamane. L'ufficio metereologico di Caselle, comunque, comunica che oggi abbondanti nevicate sono previste al di sopra dei 500 metri.

Le "raccolte,, per bambini

Storia (nera) d'Italia in figurine

sto per la **marina**.
Nel 1929 Mussolini firmò con il Vaticano la **Conciliazione**: la Chiesa riconosceva Roma capitale d'Italia e lo Stato concedeva a sua volta autonomia e privilegi al Vaticano.
Nel periodo fascista ricordiamo **Gabriele D'An-**

D'Annunzio, eroe italiano e grande poeta lirico

difficile, ma alla fine Addis Abeba fu conquistata e il nostro comandante **BADOGLIO** entrò vittorioso in città. Il 9 **MAGGIO 1936** veniva proclamato l'impero e Vittorio Emanuele III diveniva imperatore.

Mussolini Benito? E' quel grande che « iniziò un vasto programma di riforme dando impulso all'industria, all'agricoltura » *e anche* « alla milizia ». *Come conseguenza di quell'illuminata politica,* « il lavoro italiano venne molto stimato anche all'estero, mentre militarmente ci collocavamo al primo posto, soprattutto per la marina ».

E l'Impero? « Fu una conquista difficile, Hailé Selassié fu avversario duro, ma alla fine Addis Abeba fu conquistata e il nostro comandante Badoglio entrò vittorioso in città ».

Risultati esaltanti, certo, favoriti anche dalla provvidenziale presenza di « eroi italiani, grandi poeti lirici », *autentici* « geni » *come Gabriele D'Annunzio,* « uomo d'armi dal genio stravagante ».

Ma, e Hitler? Beh, quello fu un po' birichino perché portò il popolo tedesco « a un esasperato senso di patria ». *Amare la patria è bello ma non bisogna esagerare...*

Citazioni, queste che precedono, tratte da qualche « Manuale del Balilla »? *No, si tratta della* « Storia d'Italia » *secondo la raccolta di figurine* « per ricerche scolastiche » *stampata il mese scorso dall'editore Baggioli, via Billi 28, Milano. L'album per raccogliere le 231 figurine della collezione completa è distribuito gratuitamente davanti alle scuole elementari di Torino. Un'abile mossa promozionale che convince moltissimi genitori a comprare in edicola, al prezzo di 100 lire, le buste con le figurine. A parte i testi, allucinanti e carichi non solo di nostalgie littorie, ma di madornali errori, già i disegni la dicono lunga sulla pedagogia di questo* « sussidio didattico » *del Baggioli editore. A quattro colori si vedono così fanti gioiosi che gridando* « Savoia » *vanno di buon grado all'assalto alla baionetta contro gli austriaci, naturalmente ripugnanti e dai volti satanici.*

Chi si ricorda alla figurina 202? Enrico Toti, proprio lui, che (si spiega) « morì scagliando la stampella contro il nemico ». *Poi, ci sono* « le leggendarie imprese dei Mas », *la* « proclamazione dell'Impero » *con tanto di Duce con elmetto e sottogola e* « il valore italiano nella campagna d'Africa ». *Occorre segnalare infatti, che secondo questo sciagurato album, i nostri* « si distinsero in Russia e in Africa » *ma, quando sorse la Resistenza, questa fu combattuta* « dai tedeschi ». *Non una parola, in omaggio al* « valore italico » *sui collaborazionisti di Salò, della Muti, della Decima.*

Il re, sua maestà Vittorio Emanuele III? Poveretto, dovette firmare la resa. Ma quando? Il 25 aprile del 1945, secondo la disinvolta storia delle figurine.

Tutte le banalità dei testi di terz'ordine per la scuola dei poveri, la volgarità di chi giudica il fascismo in base « ai successi nella battaglia del grano » *(con disegno di un contadino con covone e moschetto), la retorica sempliciona delle glorie patrie. Tutto questo è condensato in questo* « strumento educativo » *a larghissima circolazione tra i bambini. E se qualcuno, un magistrato ad esempio, pensasse a un provvidenziale sequestro?*

v. mess.

titi, poi instaurando una vera **dittatura**, nella quale il Re non aveva gran peso. **Mussolini** iniziò un vasto programma di riforme, dando impulso all'industria, all'agricoltura e alla milizia. Il lavoro italiano venne molto stimato anche all'estero, mentre militarmente ci collocavamo al primo po-

1936: PROCLAMAZIONE DELL'IMPERO

Mussolini mirava anche alla conquista di un **IMPERO COLONIALE**: mosse pertanto guerra alla Abissinia. Il negus **AILE' SELASSIE'** fu avversario

Stanotte alle 21,30 in via Cervino

Sfondata la porta irrompe e spara sui figli dell'amica

L'aggressore fugge in auto - Vane ricerche

I bambini presi di mira dall'aggressore

Ancora gravi le condizioni del giovane colpito ieri da un colpo di pistola sparato dall'amante della madre, Angela, di 35 anni. E' Francesco Cardia, 17 anni, via Cervino 66. Ha tentato ieri alle 21,30 di opporsi a Carmelo D'Ambrosio, 40 anni, che cercava di entrare in casa. C'è stato un violento diverbio conclusosi appunto con alcuni colpi di rivoltella esplosi dal D'Ambrosio da distanza ravvicinata. Un proiettile è entrato nel torace del giovane, sfiorando il cuore.

Erano passate da poco le 21. Nell'abitazione dei Cardia, in via Cervino, erano tutti a tavola. Francesco con il fratello Giuseppe, 19 anni, le sorelle Carmela di 15 anni e Antonina di 13. Nell'altra stanza, la zia Santina metteva a dormire i figli Carlo 11 anni, Franco e Mario di 8 e 6 anni. « *Ho sentito bussare violentemente* — racconta stamane Giuseppe, il fratello del ferito — *mia madre non era in casa. Francesco ha aperto: era Carmelo D'Ambrosio che ha vissuto con noi per diverso tempo: l'ha cacciato, perché è un violento, litigioso, senza alcuna voglia di lavorare* ». Carmelo D'Ambrosio se n'era andato da casa Cardia poco prima di Natale. «*Aveva detto allora: "Non mi vedrete più"* — continua Giuseppe — *e invece era tornato a prendersi i pantaloni. Mamma, fuori di sé, gli aveva addirittura tirato i calzoni addosso giù per le scale* ».

Ieri sera l'uomo si è fatto ancora vivo. I ragazzi si sono spaventati e hanno tentato di impedirgli di entrare. Un calcio dell'uomo però, ha scardinato la porta. « *E' apparso sulla soglia con la pistola in mano* — spiega Giuseppe Cardia — *mi ha subito sparato alle gambe senza colpirmi, poi si è girato improvvisamente contro Francesco ed ha esploso altri due colpi. Uno a vuoto, l'altro l'ha raggiunto al petto* ». Francesco è caduto a terra, si è rialzato e ha tentato di inseguire il D'Ambrosio. Spiega la sorella Carmela: « *Carmelo era stravolto. E' stato ancora un momento fermo minacciando tutti con l'arma, poi è fuggito. Giuseppe lo ha inseguito, ma l'altro si è voltato puntandogli la pistola. Mio fratello si è allora fermato. Io sono corsa alla finestra e ho cercato di colpirlo tirandogli una sedia, ma l'ho mancato* ».

Francesco, invece, barcollando, con un proiettile nel petto è corso dietro all'uomo che è salito sulla sua « 500 » ed è sparito. Il giovane è poi crollato sul marciapiede. Un automobilista di passaggio lo ha caricato e portato all'Astanteria Martini. Di qui è stato trasferito alle Molinette. Aveva perso molto sangue durante l'inseguimento. Per più di un'ora si è rifiutato di parlare con il capitano Formato dei carabinieri, poi ha raccontato tutto. Sono scattate le operazioni di ricerca di Carmelo D'Ambrosio, ma lo sparatore fino a questa mattina sembra riuscito a far perdere le tracce.

Il deposito trovato a Bardonecchia

Indagini sulle armi

Indagini da parte della polizia di Bardonecchia in tutta l'alta Valle di Susa sul deposito di esplosivo e di armi rinvenuto presso la galleria del Fréjus dalle guardie di Finanza. Non si esclude che potesse appartenere a qualche terrorista e che intendesse farne uso contro la ferrovia Torino-Modane che si trova nelle vicinanze, oppure che appartenga a qualche cosca mafiosa.

Pare tuttavia che il deposito avesse carattere provvisorio poiché è situato in una zona facilmente raggiungibile e non si esclude che il materiale sia stato abbandonato da qualcuno che voleva disfarsene. I finanzieri, in due scatole di cartone nascoste in un ex fortino militare, hanno ritrovato tre moschetti, una pistola, proiettili.

E' questo il terzo ritrovamento di esplosivi in Valle di Susa negli ultimi sei mesi. I due precedenti avvennero sui monti di Beaulard dove si rinvennero due quintali di plastico e detonatori e al Moncenisio dove si trovarono 45 candelotti di dinamite.

Ieri sera in corso Monte Cucco da un furgone

Rubate pellicce per 40 milioni

Audace furto di pelli ieri sera alle 21 a un commerciante di Brescia di passaggio a Torino. Il valore della merce rubata è di 40 milioni.

Ieri alle 21,40 si è presentato in questura Giorgio Pollastri, 31 anni, abitante a Traversa in provincia di Brescia, a denunciare il furto di 1150 pelli e 11 pellicce. Ha detto il commerciante: « Avevo posteggiato il mio furgone, un "Fiat 238" in corso Montecucco 58. Sono andato da un cliente. Ho perso una mezz'ora, quando sono sceso tutto il carico era scomparso ».

I ladri hanno agito con estrema sicurezza. Per portare via le 1150 pelli e le 11 pellicce già confezionate, hanno scardinato gli sportelli posteriori del furgone e hanno compiuto il trasbordo in brevissimo tempo. Ha aggiunto Giorgio Pollastri: « Non mi rendo conto come abbiano potuto rubare tutto in meno di mezz'ora. Quando ho fatto il carico avevo sicuramente impiegato più di un'ora. Le pelli grezze sono facilmente commerciabili e le pellicce ancora di più. Ho perso tutto quello che avevo. Quaranta milioni di merce che non ritroverò più di sicuro ».

Pensionato muore a Rivoli

Un pensionato di 70 anni, Edoardo Vernero, residente a Rosta in via Aprà 11, è morto per una caduta. Uscito per una commissione, è scivolato sul terreno bagnato in via La Chiesa, nei pressi di casa. Ha picchiato la fronte sul marciapiedi. Subito soccorso, è stato portato all'ospedale, dove è giunto cadavere.

Domenico Molli

— Torino, 15 gennaio 1975.

Domenico Molli

— Torino, 16 gennaio 1975.

Domenico Molli

— Torino, 16 gennaio 1975.

Domenico Molli

— Torino, 14 gennaio 1975.

Domenico Molli

— Torino, 16 gennaio 1975.

Cristianamente è mancato

Luigi Gino

— Torino, 16 gennaio 1975.

È mancata

Rina Gaj

cav. Annibale Maccagni

— Alessandria, 16 gennaio 1975.

Cristianamente è mancato

Edoardo Goghero

— Torino, 16 gennaio 1975.

Cristianamente è mancata

Margherita Aiassa ved. Roccati

— Torino, 16 gennaio 1975.

Cristianamente è mancato

Pasquale Zacco (Dino)

— Torino, 16 gennaio 1975.

E' mancata ai suoi cari

Regina Scoffone ved. Cauda

— Torino, 16 gennaio 1975.

cav. Ferdinando Ressico

— Torino, 16 gennaio 1975.

E' mancato

Mario Tamagno

— Torino, 15 gennaio 1975.

E' mancato

Natale Porta

— Torino, 16 gennaio 1975.

L'Ordine dei Medici di Torino partecipa la scomparsa del proprio iscritto

dott. Giovanni Dalla Torre

— Torino, 15 gennaio 1975.

(Continua a pag. 11)

STASERA TV

ALL'INFERNO CON PUCCINI

PRIMO: l'opera lirica "Gianni Schicchi", un telefilm - SECONDO: incontro con Giacomo Manzù

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Il giardino dei perché)
17,45 **La Tv dei ragazzi** (Braccio di ferro - Avventura)
18,45 **Sapere** (« La comunicazione degli animali »)
19,15 **Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Tribuna politica** (Incontro stampa con il psdi)
21,15 **Stagione lirica Tv:** (« Gianni Schicchi » di Giacomo Puccini)

Benigna agli appassionati del teatro d'opera la programmazione 1975. La STAGIONE LIRICA TV prosegue stasera proponendo GIANNI SCHICCHI uno fra i capolavori di Giacomo Puccini che, dopo « Il tabarro » e « Suor Angelica », completa il cosiddetto « trittico ».

L'opera, su libretto di Giovacchino Forzano, trae argomento dal trentesimo canto dell'« Inferno » dantesco, dove viene evocata l'ombra dell'ingegnoso turlupinatore che riuscì a gabbare i legittimi eredi di Buoso Donati.

Rappresentato per la prima volta a New York il 14 dicembre 1918, « Gianni Schicchi » fu accolto con entusiasmo. La « prima » europea si ebbe poco dopo al romano Teatro Costanzi nel gennaio 1919. L'edizione di questa sera, realizzata in coproduzione a Monaco di Baviera, è affidata a cantanti italiani e tedeschi. Nella parte del protagonista è il baritono Renato Capecchi che ha al suo fianco, tra gli altri, il tenore Ugo Benelli, il soprano Maddalena Bonifaccio, Mitì Truccato Pace, Eugenia Ratti, Federico Davià, Gianni Socci e Laura Zanini. La direzione è di Eberhard Schoener, alla guida della « Münchner Kameroper ».

22,15 **I casi archiviati** (« Un intimo nemico », telefilm)

UN INTIMO NEMICO si intitola il telefilm francese del ciclo I CASI ARCHIVIATI, diretto da Georges Franju ed interpretato da [illegible], Roger Pelletier, Henri Serre e Ingeborg Schoener. Il protagonista, ispettore Tarrani, si trova stavolta di fronte ad un omicidio apparentemente inspiegabile. Il giovane Charpy è stato trovato morto con il volto sfigurato da un'ustione. Di ritorno dall'America, dove si era recato per i suoi studi, il giovane era stato accolto affettuosamente, come sempre, dal più intimo amico, il medico Davroux, che gli aveva anche presentato la fidanzata. Qualche tempo dopo, partito il medico per l'Algeria, Charpy s'era innamorato della ragazza e, al ritorno dell'amico, era sparito misteriosamente. Passati alcuni mesi Davroux era venuto a sapere che Charpy era stato arrestato: aveva allora cercato di aiutarlo; ma Charpy era stato ucciso misteriosamente.

L'indagine dell'ispettore Tarrani scava nel passato e s'indirizza verso l'episodio dell'incendio d'un collegio, dove Charpy, ragazzo, aveva riportato le ustioni causa di tutti i suoi complessi d'inferiorità.

d. g.

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,30 **Sorgente di vita**
18,45 **Telegiornale Sport**
19 — **L'epoca d'oro del musical americano:** "Amami stanotte" (film, prima parte)
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Come nasce un'opera d'arte** ("Giacomo Manzù e il ritratto di Mileto")
21,25 **Ieri e oggi**
22,40 **L'antigelo** (Sesta ed ultima puntata)

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Facciamo insieme; 13,30: Telegiornale; 14,10: Una lingua per tutti (corso di tedesco); 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; 19,15: Cronache italiane . Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Stasera G 7; 21,45: Variazioni sul tema (Il regista e la musica); 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 19: L'epoca d'oro del musical americano « Amami stanotte » (2ª parte); 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: « L'onore » commedia di Hermann Sudermann.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18 — **Per i bambini**
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Periscopio**
20,10 **Libertango**
20,45 **Telegiornale**
21 — **Reporter**
22 — **Cineclub: « Derapage »**
23,25 **Telegiornale**

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
16 — Il girasole
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
19,16 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Jazz concerto
20,20 Andata e ritorno
21,15 Tribuna politica
21,45 La simpatia
22,15 Allegro con brio
23 — Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoli
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
17,25 Classe unica
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18 — Toujours Paris
18,20 Su il sipario
18,25 Il mangiatempo
18,35 Musica leggera
18,45 Concerto della sera
20,15 Mickiewicz, un narratore in versi
21,30 « La figlia del reggimento », di Donizetti.

Risponde Ugo Buzzolan

Perché la Tv non parla dell'aborto?

Lettera arrivata all'ultimo momento da parte della signora A. G. di Torino: « Non sono, per così dire, un'attivista e una militante, sono semplicemente una donna, madre di tre figli, sensibile ai problemi (e ai drammi) femminili. Perciò sono per una profonda modifica della legge sull'aborto e in tal senso ho firmato anch'io un appello dei radicali. Ora! che mi stupisce è che la Tv non abbia pensato di organizzare immediatamente un dibattito su un argomento così scottante e grave informando il pubblico, che è regolarmente disinformato, sulla regolamentazione dell'aborto all'estero, legalmente ammesso in un gran numero di Paesi civili e in ogni caso mai ferocemente perseguito come qui, da leggi di marca fascista... Eppure la riforma Rai scattata il 1° gennaio... ».

Tenga presente che la riforma non è scattata e, per l'ostruzionismo dei fascisti, non è stata nemmeno approvata dal Parlamento. Ma anche fosse operante, ce ne vorrebbe di tempo per apportare dei sostanziali mutamenti in un carrozzone come quello della Rai dove tutti vogliono mettere le mani e chi le ha sopra, saldamente, da vent'anni non le vuol togliere.

Comunque, per quanto riguarda l'arresto di Spadaccia e la questione dell'aborto, concordo perfettamente con lei: le mie idee, da quel dì, coincidono con le sue. Ma il suo stupore è commovente tanto è ingenuo. Come vuole che la Tv mandi in onda un dibattito sull'aborto, argomento tabù perché condannato dalla Chiesa, argomento che adesso ha preso il posto « da scandalo » che aveva prima il divorzio? E' impensabile che la Tv conceda la parola a battaglieri rappresentanti radicali da un momento all'altro, quando Marco Pannella per poter parlare (serata memorabile) una decina di minuti dal video ha fatto 87 giorni di digiuno (e poi, subdolamente, non hanno dato annuncio anticipato della trasmissione che è stata relegata a tarda ora sul secondo canale...).

Purtroppo le cose stanno così. E' già molto, in queste condizioni, che il giorno del fattaccio la Tv abbia incluso la notizia nel telegiornale citando, sia pure con molta parsimonia e circospezione, un brano del comunicato del partito radicale che ricordava come in Italia, ogni anno, le donne, cattoliche o no, che ricorrono all'aborto clandestino, sono un milione e mezzo.

u. bz.

Presenteranno con Albertazzi

Boncompagni - Arbore al Festival di Sanremo

Nel contorno, la Fracci, il gala Unicef e premi alle vecchie glorie

Con la coppia della Rai anche Albertazzi e la Fracci

Sanremo, 16 gennaio.

Gianni Boncompagni, Renzo Arbore e Giorgio Albertazzi saranno i presentatori del XXV Festival di Sanremo, che si svolgerà al Giardino d'inverno del Casinò municipale a fine febbraio. Lo ha deciso, al termine di una lunga seduta, la speciale Commissione comunale incaricata del varo della manifestazione canora, presieduta dall'assessore al Turismo della Città dei fiori, Napoleone Cavalieri. Enrico Simonetti sarà il direttore d'orchestra.

Boncompagni ed Arbore dovranno animare le due prime serate del Festival, che, dopo il giro di vite dato l'anno scorso dalla Rai ai programmi di musica leggera, saranno riprese e trasmesse in diretta solo dalla radio; Giorgio Albertazzi entrerà in scena la terza sera, insieme con la Tv. La presenza dei due popolari disc-jockey di Alto gradimento dovrebbe, nelle intenzioni del Comune, far salire il numero dei radioascoltatori e aumentare l'interesse del pubblico per la manifestazione, che da alcuni anni sta perdendo quota.

Seguendo una politica di rilancio, e per festeggiare degnamente il venticinquennale del Festival, l'Ufficio manifestazioni sta ultimando il cartellone degli spettacoli che si svolgeranno nella settimana precedente alla gara canora. Il programma, oltre a manifestazioni minori, come la premiazione con medaglie d'oro dei protagonisti delle passate edizioni, da Nilla Pizzi a Domenico Modugno a Nunzio Filogamo e al maestro Cinico Angelini, prevede due spettacoli clou: danza classica, con Carla Fracci e Paolo Bortoluzzi, e il gala Unicef.

La Fracci e Bortoluzzi, che recentemente si sono esibiti a Cuba, ottenendo un grosso successo, dovrebbero firmare il contratto fra poche ore. Per il gala Unicef, le trattative con Danny Kaye, animatore della colossale manifestazione che raccoglie fondi in tutto il mondo per l'infanzia bisognosa, sono a buon punto. Il Comune, secondo indiscrezioni, dovrebbe sborsare all'impresario Mauro Salinelli, cognato dell'attore Rossano Brazzi e promotore del gala Unicef, una cinquantina di milioni; in cambio si assicurerebbe la partecipazione di big famosissimi, da Tom Jones ad Harry Belafonte, Yves Montand, Elvis Presley, Joan Baez, solo per citarne alcuni.

Roberto Basso

Per un musical

Charlie Brown in teatro con Cerusico

Roma, 16 gennaio.

Charlie Brown, Linus, Lucy, Snoopy e gli altri famosi personaggi dei Peanuts di Charles Schulz, dopo essere passati dalle strisce allo schermo, sono balzati anche sul palcoscenico con una commedia musicale di Clark Gesner che, col titolo « Tu sei un brav'uomo, Charlie Brown », debutterà, protagonista Enzo Cerusico, al « Parioli » di Roma il 4 febbraio.

La commedia ha già ottenuto un vivissimo successo a Broadway (dove ha tenuto il cartellone per tre anni), a Los Angeles e a New York, tanto che Garinei e Giovannini avevano progettato d'importarla affidandone il ruolo principale a Cerusico. Andato a monte il progetto, Cerusico ha allora pensato di fare da sé, avvalendosi della regia di John Crowther (che ha curato la messa in scena dello spettacolo in America), della traduzione del testo di Maurizio Costanzo e della interpretazione di un gruppo di attori, per lo più giovani: Daniele Formica (Snoopy), Linus (Marzio Margine), Lucy (Solveig D'Assunta), Patty (Mara Oneto), Schroeder (Mauro Gravina).

La commedia rappresenterà una giornata di Charlie Brown e dei suoi amici, cioè di quel microcosmo che rispecchia tutti i traumi della società attuale. Lo spettacolo, per Torino, è prenotato dall'Erba.

I nuovi dischi

Jazz da Kansas City

JAY McSHANN: « New York - 1200 miles », Carol COPS 1316, stereo. Lire 5 mila.

Non solamente Count Basie faceva del jazz a Kansas City. C'era anche questo poco noto Jay McShann, pianista passato alle cronache e poi alla storia per avere dato un leggio nella propria orchestra al giovanissimo Charlie Parker. Nell'album Carol, reperibile in Italia con facilità, ascoltiamo infatti anche alcuni stupendi assoli di Parker che con la caratteristica voce e il complesso fraseggio riesce a svettare fra i conformistici arrangiamenti di Jay. Questo il dato di maggior interesse. Ma tutto il disco è buono. Alla batteria c'è Gus Johnson, un musicista che avrebbe meritato ben altra fama: i suoi tamburi spingono letteralmente tutta la « band » verso uno swing fra i più intensi e rilassati. Al basso un altro grande: Gene Ramey. Fra i sassofoni, nascosto nella sezione, c'è Paul Quinichette, l'allievo di Lester Young.

Un'operina da collezionista, dunque. Non un disco importante, ma piacevole e romantico.

f. mond.

Le donne del grande Mozart

W. A. MOZART: « Così fan tutte » opera completa (Decca).

Splendidamente diretta da Georg Solti, questa nuova incisione di Così fan tutte risulta condotta tutta alla ricerca squisita del colore, della varietà timbrica, della mutevolezza d'accento e della mobilità psicologica dell'espressione. Fin dalla ouverture è dato cogliere gli aspetti fondamentali dell'interpretazione direttoriale, caratterizzata sul piano tecnico dall'esposizione sciolta e nitidissima, da una cura estrema del particolare del suono favolosamente argenteo e luminoso, mentre, sul piano espressivo, Solti, con apparente naturalezza e semplicità, della delicata partitura coglie a fondo tutta la tenerezza, la malizia, il sorriso sereno e il velo malinconico, trascorrendo da un brio quasi rossiniano a tensioni emotive pre-beethoveniane.

Il cast ne segue le intenzioni interpretative con lodevole disciplina e qualche defezione tecnica di cui non va esente neppure Teresa Berganza (Dorabella), cui va imputato un insolito eccesso di suoni fissi. All'asprigna Pilar Lorengar (Fiordiligi) e al rigido Ryland Davies (Ferrando), si affiancano invece con ottimi risultati la pungente Despina di Jane Berbié e l'insinuante Guglielmo di Gabriel Bacquier.

r. gu.

George Fourié, Lilian Sukis, il maestro Previtali e Giulio Littay a Torino per « La sposa sorteggiata », alla Rai

teatri, ritrovi a Torino

ALFIERI - TEATRO STABILE: ore 15,30 « Gildi e il [illegible] ». Regia di Aldo Trionfo con [illegible]. [illegible]

CARIGNANO: stasera ore 21,15 [illegible] in « Carlin Cerruti [illegible] ». [illegible]. Ultimi 4 giorni.

ERBA: stasera ore 21,15 Gino [illegible] in « L'eredità 'd Monsù [illegible] ». Prenotazioni [illegible]

GOBETTI - TEATRO STABILE: ore 15,30 « [illegible] », di [illegible]. Regia di Aldo Trionfo con [illegible]

GIANDUJA MARIONETTE: [illegible] ore 10 « Peter Pan ».

TEATRO REGIO: oggi ore 10,30 e 15,30 spettacoli per le scuole.

ALCIONE: Nuovo spettacolo « Black [illegible] » [illegible]

SWING: [illegible]

PALAGHIACCIO: 15-17,45; 20,45-23.

CORSO FRANCIA: [illegible] Festival mondiale del Circo. [illegible] Ore 16 e ore 21.

AL BAGATELLE [illegible]

AL FLORIDA: [illegible] ore 21 [illegible]

ARLECCHINO: 21 Monas e i Mack 8.

CASTELLINO: ore 21 Les Premiers.

CLUB 84: ore 21 The [illegible]

DU PARC: ore 21 orch. [illegible]

EDEN: ore 21 orch. Primavera.

FORTINO: ore 21 Accordi.

GAY SALA: 16-21 Pop - Anni Luce.

IMPERIAL: 16-21 I Model.

LA GROTTA DANZE RISTORANTE [illegible]

LE ROI: ore 21 [illegible]

NUOVO PRINCIPE: 21 [illegible]

REPOSI: ore 21 [illegible]

TROCADERO: 21 [illegible]

MINI CABARET [illegible]

S. GIORGIO - Valentino - Ristorante [illegible]

SHAKER PIANO BAR [illegible]

BABY - LA CLOCHE - [illegible]

CAPRICE [illegible]

GAY DISCOTECA [illegible]

KR [illegible]

LIDO WHISKY [illegible]

WEST-END NIGHT CLUB: ore 21 Attrazioni [illegible]

WHISKY NOTTE [illegible] ore 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discordo	○○
Mediocre	●	Scarso	○

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

Spettacoli di provincia

[illegible]

in Piemonte

ALESSANDRIA

[illegible]

AOSTA

[illegible]

ASTI

[illegible]

BRA

[illegible]

CUNEO

[illegible]

NOVARA

[illegible]

VERCELLI

[illegible]

Liguria

GENOVA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

proseguimenti prima visione

[illegible]

La Davy, Gazzelloni, Canino e Filippini al Conservatorio

Incantati dai magnifici quattro

In programma Alessandro Scarlatti, Brahms, Jolivet e Ravel

Il concerto di ieri sera al Conservatorio, per la stagione dell'Unione Musicale, aveva le caratteristiche d'una antologia di umori, oltre che di stili. I quattro illustri esecutori, il flautista Gazzelloni, il pianista Canino, la soprano Gloria Davy (che vive una perenne giovinezza) ed il violoncellista Filippini, hanno vagato per spazi sonori distantissimi, senza lasciare il tempo di adagiarsi su troppo marcate sensazioni.

Apriva il programma una breve *cantata* di Alessandro Scarlatti, che nel genere fu compositore di insuperabile alacrità: grazioso soprammobile, queste sue « *solitudini amene, apriche collinette* », con il flauto pronto ad assecondare i pacati slanci del canto, in una atmosfera sostanzialmente bucolica. I *Vier ernste Gesänge* di Brahms sono invece una somma consistente dei tipici caratteri autunnali che percorrono la sua musica. In questi *lieder* l'autore ottiene una dolente ambientazione espressiva per il tramite della ricerca di soavate sonorità, che poggiano molto sull'apporto della parte pianistica.

Nella seconda parte le cinque *Incantations* di André Jolivet, che si possono storicamente considerare come [illegible] d'un linguaggio flautistico oggi giunto ai più fecondi sviluppi. La magia timbrica e melodica che emana da questi brevi epigrammi mantiene ancora ai giorni nostri irresistibili poteri di penetrazione. Qui abbiamo un flauto che suona, sì, ma canta anche, parla e danza.

Chiudevano il programma le *Chansons madécasses* di Ravel, uno di quei capolavori di cui si gradirebbe una maggiore frequenza di esecuzioni. Nella emozionante pagina, percorsa non di rado da sprazzi di [illegible] violenta, la voce si fa strumento e gli strumenti si muovono in incessanti metamorfosi. Opportunamente i quattro magnifici solisti hanno concesso come bis al pubblico entusiasta la seconda *chanson* raveliana.

r. v.

Galleria d'Arte moderna

I 30 film 'esclusivi, da Parigi

(a. vald.) Il cinema francese dal dopoguerra alla nouvelle vague è il titolo d'un ciclo di trenta proiezioni che a partire da domani si effettueranno alla Galleria d'Arte moderna alle ore 15 e 17. Hanno promosso l'iniziativa gli assessorati alla Cultura della Provincia e della Città di Torino, in collaborazione con il Centro culturale franco-italiano e l'Aiace. I film saranno proiettati tutti in versione originale in base al seguente calendario:

17-1: Les dames du Bois de Boulogne *di R. Bresson; 24-1:* Farrebique *di G. Rouquier; 28-1:* Les portes de la nuit *di M. Carné; 31-1:* Quai des Orfèvres *di H. G. Clouzot; 5-2:* Le silence est d'or *di R. Clair; 7-2:* Le diable au corps *di C. Autant-Lara; 14-2:* L'idiot *di G. Lampin; 19-2:* Les jeux sont faits *di J. Delannoy; 21-2:* Les enfants du paradis *di M. Carné; 26-2:* Dernières vacances *di R. Leenhardt; 28-2* La bataille du rail *di R. Clément; 5-3:* La belle et la bête *di J. Cocteau; 7-3:* La beauté du diable *di R. Clair; 14-3:* Orphée *di J. Cocteau; 21-3:* Justice est faite *di A. Cayatte; 26-3:* Journal d'un curé de campagne *di R. Bresson; 2-4:* La carrosse d'or *di J. Renoir; 4-4:* Le silence de la mer *di J. P. Melville; 9-4:* Le rouge et le noir *di C. Autant-Lara; 11-4:* Manon *di H. G. Clouzot; 16-4:* Casque d'or *di J. Becker; 18-4:* Madame de... *di M. Ophüls; 23-4:* Eliane et les hommes *di J. Renoir; 30-4:* Voici le temps des assassins *di J. Duvivier; 2-5:* La traversée de Paris *di C. Autant-Lara; 7-5:* Porte des lilas *di R. Clair; 9-5:* Un condamné à mort s'est échappé *di R. Bresson; 14-5:* Gervaise *di R. Clément; 16-5:* Un homme marche dans la ville *di M. Pagliero; 21-5:* Le trou *di J. Becker.*

Il film di Robert Bresson che domani aprirà la rassegna è Les dames du Bois de Boulogne e venne realizzato dall'insigne regista nel 1945. In Italia è scarsamente conosciuto: un'edizione doppiata, circolò a stento intorno al 1950 con il titolo Perfidia. Quando Bresson lo diresse, negli ultimi mesi dell'occupazione nazista della Francia, le difficoltà produttive erano molte e il film non le ripagò poiché anche in patria ebbe poca fortuna.

Derivato dal regista stesso da un capitolo di Diderot inserito in « Jacques le fataliste », il drammatico racconto si avvale dei dialoghi di Jean Cocteau e narra di una signora in vista, Hélène, che per vendicarsi di Jean, l'amante che l'ha tradita e abbandonata, trova il modo di fargli sposare Agnès, una donnina equivoca che, a sua volta, non tarderà a ingannarlo e comprometterlo. Nella figura di Hélène spicca Maria Casarès (« simile a un ragno che tesse la sua tela » disse Sadoul), attrice nel 1945 giovane e bella, oggi brava caratterista, vista di recente accanto a Florinda Bolkan in Flavia dei Musulmani, dove la Casarès era la vecchia [illegible] femminista.

IN BREVE

Teatro di Kaiser — Presso la Sede della Sezione « Andrea Costa » del p.s.i. andrà in scena, questa sera alle ore 21, « Il soldato Tanaka » di George Kaiser, presentato nell'allestimento dei « Compagni di Teatro » con la regia di Franco Grussi, che ne ha curato anche le scene, i costumi e le musiche. Lo spettacolo sarà replicato venerdì 17 gennaio alle ore 21 e domenica 19 gennaio alle ore 15,30. L'ingresso è libero.

Film in lingua originale — Oggi al cinema Sinfonico in via Giusti sarà proiettato « Theatre of blood » di Douglas Hickox con Vincent Price (titolo italiano « L'oscar insanguinato »).

Cinestudio — Oggi e domani, al Cinema Cravosana, proiezione di « La cerimonia » del regista giapponese Nagisa Oshima.

La rassegna voluta a Montecarlo da Ranieri

Il successo degli artisti italiani al 1° Festival mondiale del circo

Gabriella Togni, premiata con i cugini

Montecarlo, 10 gennaio.

Oltre quaranta attrazioni provenienti da tutta Europa e dall'America, hanno dato vita al 1° Festival internazionale del Circo di Montecarlo, ideato e sostenuto dal principe Ranieri, che ha assistito alle prove e ha presenziato a ognuno dei quattro spettacoli di selezione, assieme alla consorte e alle figlie Carolina e Stefania; quest'ultima faceva parte della jury-baby.

I due trofei d'oro sono stati assegnati al clown Charlie Rivel (vero nome Andreu, d'origine spagnola) in omaggio ai suoi 74 anni di pista, e al domatore Alfred Court, creatore dei numeri misti di belve.

I Clown d'argento, a loro volta, sono stati assegnati ai trapezisti volanti Les Alizées, agli acrobati Fantacovi (Bulgaria) e Dimek (Polonia), ad Emilien Bouglione (presentatore di un numero di cavalli), agli acrobati a cavallo Richter (Ungheria).

Gli artisti italiani hanno ottenuto consensi vivissimi di pubblico e di critica, in particolare i giovani cavallerizzi Togni, del Circo Americano (Gabriella, Elvir, Tommy, Flavio, Loris) che hanno meritato un premio speciale, quello, assai qualificato della rivista « Scene et piste ».

Consensi per i bellissimi cavalli di Bruno Togni, « clou » della cavalleria del Circo Americano, pure presente con il gruppo di cinque elefantini baby asiatici, presentati da Rudy Enders.

Il Prix della rivista « Le cirque dans l'Univers » di Parigi è andato all'italiana Fernanda Dorris, che con 150 strappate su un braccio alla corda verticale ha stabilito un primato ragguardevole. Il premio della Municipalité è stato assegnato agli italiani Marzari, eccellenti equilibristi.

Fra gli altri artisti italiani, però non premiati, gli Huesca, il clown Baby Ernestos, Filade Cristiani. Come si è detto, soprattutto grazie ai giovanissimi, la famiglia Togni del Circo Americano ha riscosso un riconoscimento ambitissimo.

Giuseppe Rivarola

Nei locali torinesi

All'ARISTON « Robin Hood » (disegni animati Disney); al CORSO « Porgi l'altra guancia » (Hill-Spencer); all'ERBA « Le meravigliose avventure di Chu Min » (disegni animati); al PO « La città degli acquanauti » (fantascienza); all'ARALDO « Tarzan nella valle dell'oro » (avventuroso); all'AMBRA « Herbie il maggiolino sempre più matto » (produzione Disney); all'EDERA « Attenti a quei due: chiamate Londra » (Con Tony Curtis e Roger Moore); al PALERMO « Tarzan contro i mostri » (con Johnny Weissmuller).

Fiorentina e Inter impegni scorbutici per le due torinesi

JUVE-DAMIANI amore di rigore

Ancora incertezza per Gentile e Cuccureddu

Dodici rigori sbagliati su ventotto tirati. Questo il bilancio, fallimentare, quasi per la metà dei penalty nel massimo campionato. Dei sedici messi a segno, tre portano la firma di Beppe Damiani. Un grande specialista quindi che in questa stagione nessuno ha ancora eguagliato. Domenica ad affrontare la Juventus al Comunale ci sarà la Fiorentina. Viene quindi subito a mente il confronto fra due attimi decisivi dell'ultima giornata di serie A: il 37' minuto di Juventus-Ternana con lo splendido tiro da undici metri che ha ingannato il pur bravo Nar-

Gentile ancora in dubbio

din e l'88' di Fiorentina-Lazio con il colpo sulla traversa di Desolati che ha salvato i campioni d'Italia dalla sconfitta.

Argomento d'obbligo con Damiani, di conseguenza, quello dei rigori. Da tempo la Juventus cercava uno specialista: si ricorderanno infatti i clamorosi errori prima di Anastasi e poi di Causio che traditi forse dal nervosismo non riuscivano ad esprimere in questo calcio piazzato la loro indubbia potenza ed abilità nel tiro. Neppure Cuccureddu aveva resistito molto. La sua botta non sempre è risultata vincente, anche se in alcune occasioni ha lasciato il portiere avversario di stucco. Tuttavia ogni squadra deve poter sfruttare al massimo questa grossa opportunità ed a tirare viene incaricato in genere l'uomo più freddo o comunque più abile fra gli «addetti ai lavori».

«Come è avvenuta — chiediamo a Damiani — la sua scelta in qualità di rigorista?».

«Per caso. Contro la Roma nessuno si decideva, allora mi sono fatto avanti, sono partito con decisione ed ho fatto centro. Da quel momento, automaticamente, sono diventato il rigorista di turno».

«Ma lei aveva dei precedenti. Sicuramente avrà avuto un "maestro", qualcuno che le avrà insegnato i "segreti" del mestiere...».

«Macchè segreti. Non ce ne sono. Anzi io sono un rigorista d'occasione. Non ne avevo mai tirato uno in vita mia. Anzi questo è un argomento del quale non vorrei parlare troppo. Perchè se succede che domenica c'è un rigore e lo sbaglio, rimedio una bella figuraccia. Facciamo gli scongiuri. A parte gli scherzi. Non ho nessuna tecnica particolare per tirare. Mi rifaccio soltanto ad un paio di grandi specialisti che erano con me al Vicenza: Maraschi e Vitali. Qualcosa ho imparato anche da Improta. Bisogna colpire il pallone d'intuito, cambiando all'ultimo momento la direzione, a seconda di come si muove il portiere. Non è il caso di colpire forte. A volte basta un rasoterra ben angolato».

«Va bene non scopriamo troppo le carte. Altrimenti la prossima volta se le dovesse capitare di sbagliare... Parliamo della Fiorentina».

«Per noi quella di domenica sarà una delle partite più difficili. E' un momento molto importante. Abbiamo cercare di mantenere od anche aumentare il vantaggio acquisito. Ma i viola non hanno nulla da perdere e a Torino vengono sempre per fare bella figura».

«In più pare che ci sia un Antognoni in grande forma...».

«Non esageriamo. Antognoni è un grosso giocatore che merita rispetto, ma anche lui dovrà badare alla Juventus. Noi, anche se a qualcuno può non sembrare vero, siamo in palla. E' vero che c'è qualche piccolo infortunio, ma questo non vuol dire che la squadra sia in fase declinante. Abbiamo morale e forma. E lo dimostreremo sul campo».

I malanni dei quali parla Damiani riguardano Gentile, che risente ancora della distorsione che si è procurato nei primi minuti nella partita con la Ternana, Viola e Cuccureddu che sono stati colpiti da una leggera forma di faringite. Dato per scontato il rientro di Morini che è completamente guarito dall'influenza ed ha ripreso in pieno, c'è dunque un dubbio per Parola riguardo al posto di terzino. Non è escluso che il tecnico confermi Longobucco, lasciando a riposo per un turno il più malandato fra Gentile e Cuccureddu. Per il resto della formazione Parola non parla, aspettando le ultime ore per scoprire le carte.

Chiediamo ancora a Damiani un pronostico.

«*Dobbiamo vincere* — risponde —. *Non possiamo permetterci battute d'arresto*».

«Quindi accetterebbe un rigore...».

«Basta che sia almeno 1 a 0 per noi mi va bene anche il penalty. Ed anche un'autorete della Fiorentina. Anche se, soprattutto per il pubblico, mi auguro che domenica ci siano molti gol, da parte nostra, naturalmente. Io mi auguro di segnare, magari su azione. Perchè dagli undici metri è bello, ma su azione è un'altra cosa. E' una gioia che non so definire. Qualcosa di diverso».

Cristiano Chiavegato

«Flipper» Damiani fa «special» con i calci di rigore

CASTELLINI-FENOMENO sarà un ritorno lampo

Dall'esuberante portiere un'iniezione di fiducia e di grinta per tutti i granata

Castellini prepara il rientro record a S. Siro. La notizia non è ufficiale, ma il portiere menisecato, seppure sul filo, è in grado di recuperare. Contro l'Inter dunque sarà lui a contrastare il passo di Boninsegna per tentare di allungarne ulteriormente la lunga serie negativa.

Scontata l'assenza di Zaccarelli, che continua a non allenarsi, non dovrebbe costituire un mistero neppure la sostituzione del centrocampista con il rientro di Ferrini e la soluzione dello spostamento in avanti di Sala con la maglia numero undici.

Nel reparto difensivo nessun problema. «Gialluisi — dice qualcuno — per fortuna è stato onesto». Più che per fortuna — diciamo noi —, per dovere suo, l'arbitro di Napoli-Torino nel rapporto ha contenuto nei giusti limiti l'episodio dell'espulsione del giocatore, per il quale così non è scattata la squalifica: prima di essere mandato fuori dal campo per la doppia ammonizione infatti Santin della giustizia calcistica era incensurato ed ha già pagato abbondantemente le proprie colpe con l'espulsione dalla gara.

Altro discorso quello della reazione del difensore alle dichiarazioni di Graziani: un invito esplicito verso la società a multare il compagno, una circostanza che neppure lo stesso Fabbri ha voluto commentare aggirando abilmente l'ostacolo della domanda diretta. Santin evidentemente si è fatto trasportare dall'enfasi; non gliene vorrà Graziani dimostrando lo stesso buon senso che ha dimostrato la società verso di lui, nel rispetto della libertà di parola.

Una volta — e tutt'ora — alcune società si permettevano di multare i propri prestatori d'opera (i giocatori) anche per la più futile delle dichiarazioni. Grazie all'opera dell'avvocato Campana ed alla nuova maturità, che è anche senso di responsabilità, dei giocatori il fenomeno sta scomparendo, se non nei casi giudicati più gravi.

Rientrata la contestazione, sembra dunque rientrare gradualmente anche il nervosismo degli ultimi giorni. Ieri mattina, al primo allenamento settimanale diretto da Fabbri, erano assenti i cosiddetti «ultras»: sugli spalti soltanto un gruppetto civilissimo di tifosi che hanno assistito alla seduta evitando scrupolosamente i commenti ad alta voce.

Se tutti dimostrano la buona volontà di cancellare il nervosismo degli ultimi giorni, identica cosa purtroppo non fa Edmondo Fabbri. L'allenatore ieri ha allontanato due fotografi che stavano ritraendo i giocatori senza assolutamente disturbarne i movimenti nel campo di allenamento.

«Non siamo mica degli attori»: ha detto Fabbri motivando l'invito ad uscire dal terreno di gioco. E nessuno in effetti può dargli torto. Attori no, ma uomini di spettacolo certamente che devono sottostare alle critiche del pubblico ed all'attività di chi lavora anche per incrementare la loro popolarità.

Oggi pomeriggio la squadra torna ad allenarsi. L'ora ed il luogo però saranno decisi soltanto all'ultimo momento: non si tratta di un espediente per tenere lontani i tifosi che come già detto ieri hanno dimostrato il massimo civismo, ma semplicemente un'attesa per appurare se le condizioni del fondo del Filadelfia, per il maltempo, siano tali da impedire alla squadra di allenarsi. In ogni caso il programma dovrebbe prevedere una partitella a ranghi misti che potrebbe ufficializzare lo schieramento anti-interista. Con Castellini domenica dovrebbero essere in campo Lombardo, Santin; Mozzini, Cereser, Agroppi; Salvadori, Ferrini, Graziani, Mascetti, Sala.

Salvatore Rotondo

Castellini ieri ha lavorato a fondo: sta bene (Foto «Stampa Sera» - Enrico Deangelis)

Troppi assenti nella Fiorentina

Antognoni, «gioiello» viola

Firenze, 15 gennaio.

Esaltata per la sua giovinezza, ma nello stesso tempo accusata, in aperta contraddizione, di scarsa esperienza, la Fiorentina sta cercando di uscire dall'anonimato di una classifica senza affanni e senza grossi traguardi. Dopo il primo tempo della partita di domenica scorsa contro i campioni d'Italia, la crisi era da considerare aperta. Il risultato finale e il rammarico per il calcio di rigore fallito da Desolati, nome più che mai emblematico, a quattro minuti dalla fine, hanno invece risollevato il morale e le sorti di Rocco e di quelli che egli definisce con voluta e forse produttiva insistenza «i suoi goliardi».

Ora c'è questa trasferta di riguardo in casa della Juventus, dopo di che il calendario concederà ai viola una certa tregua, per lo meno apparente. All'inizio di gennaio Nereo Rocco aveva preso carta e penna, si era infilato gli occhiali e per farsi coraggio aveva compilato un'armoniosa tabella: quattro punti in quattro partite. Cagliari in trasferta, Lazio in casa, Juventus in trasferta, Sampdoria in casa. Arrivata a metà tabella, la Fiorentina è chiaramente in ritardo rispetto alle speranze del suo allenatore. Ha guadagnato un solo punto, ma dopo tutto potrebbe anche farcela. La condizione essenziale è che non perda dalla Juve.

Ci sono stati giorni di polemica. I giovani viola hanno dovuto far fronte ad accuse di leggerezza e anche di dissolutezza. La coppia Desolati-Speggiorin, unita nella cattiva forma e nel tempo perduto, ha ricevuto le accuse più dure e in certi casi anche più pesanti. Rocco aveva scelto due portavoce in mezzo alla squadra, due padri di famiglia, Brizi e Merlo. Per infortunio gli sono saltati ripetutamente tutt'e due. In più, è sempre fuori Della Martira, stopper di ruolo e di belle speranze.

In mezzo a tutto questo c'è Antognoni, detto «genio»: o meglio, con una frase compiuta, genio calcistico e sregolatezza tattica. All'inizio del campionato fu avanzata l'ipotesi che, in fondo, fatti certi conti, analizzate certe situazioni, Antognoni sarebbe stato meno dispersivo se impiegato come centravanti. Calma: centravanti sul tipo del torinese Sala, e non certo sul tipo di Boninsegna. La tesi è stata rilanciata dal Nord dopo la partita con la Lazio e perfezionata con un nuovo accostamento, questa volta al belga Van Himst, campione di anni non lontanissimi.

Antognoni non sembra d'accordo e del resto il discorso rimane per ora in sospeso, perchè una Fiorentina senza Merlo, come sarà quella di domenica a Torino, non è in grado di rinunciare all'apporto di Antognoni come centrocampista, giocatore molto generoso, estremamente piacevole, ma talvolta ingenuo (sul gol di Chinaglia, il pallone lo perse lui in un improbabile tentativo di dribbling in posizione pericolosa e tra più avversari).

In partenza, la Fiorentina è messa molto male per domenica. Le mancheranno sicuramente tre titolari, Brizi, Merlo, Della Martira, più forse Roggi, che non soltanto risente di una pubalgia ma ha anche l'influenza, per buona misura. In questo momento, con Rocco chiuso in un rabbioso e comprensibile silenzio, si fa questa ipotesi di formazione: Superchi; Galdiolo, Lelj; Beatrice, Pellegrini, Guerini; Caso, Casarsa, Saltutti, Antognoni, Speggiorin (o Desolati). Con questa squadra Rocco potrà o tentare una difesa ostinata, o giocare la carta del furore agonistico, sul tipo di «Viva Villa», dice lui.

Giampiero Masieri

SPORT FLASH

GRANDE TORINO — Il Club Grande Torino in occasione della partita Inter-Torino in programma domenica a Milano organizza una trasferta in pullman a prezzi popolari. Prenotazioni presso la sede del Club (via Sacchi 16, tel. 511.115) tutte le sere dalle 21 alle 23.

CALCIO — La Novese, domenica, si reca a Teramo. Sarà ancora priva dell'interno Ferrario, infortunato. E' probabile il rientro in squadra dell'attaccante Giuffrida.

NOVI — La partita del campionato di serie D, girone A, fra Levante di Genova (che ha il campo squalificato per una giornata) e il Borgomanero, sarà giocata sabato, alle ore 14,30 sul campo neutro di Novi Ligure, viale Rimembranze.

IPPICA — Per le gare di trotto i milanesi hanno scommesso a San Siro, in tutto il 1974, oltre 15 miliardi di lire. Questa cifra, fornita dalla società d'incoraggiamento della razza equina, corrisponde ad un incremento del 17,73 per cento rispetto allo scorso anno. L'aumento del numero degli spettatori all'ippodromo, è stato lievemente superiore (407 mila, contro 384 mila nel 1973).

MAZZOLA: "È incredibile la contestazione granata"

Milano, 15 gennaio.

Oggi potrebbe indossare la maglia bianconera invece festeggia con quella nerazzurra il quindicesimo anno all'Inter. Durante il calcio mercato ebbe un'offerta assai allettante: «La ponderai a lungo, mi interessava soprattutto per la mia attività futura ed extra calcistica — dice Sandro — poi finii per rimanere all'Inter nonostante le polemiche di quei giorni. Sono contento di essere rimasto a Milano anche se il fascino della casacca bianconera resta...». Proprio nelle ultime domeniche, Mazzola si è confermato come l'uomo più in forma dell'Inter: gioca a tutto campo con una scioltezza eccezionale, il suo apporto atletico alla squadra di Suarez è notevole. A cosa deve questo suo «risveglio?».

«Penso di dovere ringraziare Bernardini — dice con molta serietà — da quando non mi convoca più in nazionale riesco a recuperare con maggiore facilità, ho più tempo da trascorrere in famiglia. Insomma apprezzo meglio la mia libertà. E soprattutto — sottolinea — riesco ad evitare polemiche di colore azzurro... il che è doppiamente importante».

Vincendo sul campo del Vicenza, l'Inter si è vista rilanciata ai vertici della classifica, può sperare di inserirsi almeno fra le prime cinque e di esprimere una parola importante per lo scudetto. Anche Sandro è d'accordo «soprattutto — dice — se domenica batteremo il Torino e se la domenica successiva non perderemo a Roma...».

— Proprio il Torino che è impegolato in mille polemiche nonostante l'ottima posizione in classifica.

«Sì, effettivamente, il clima dell'ambiente granata mi stupisce, non riesco a capire. Cosa dovrebbe succedere allora a Milano con le due squadre che sembrano tagliate fuori dal giro-scudetto? Noi, per ora, possiamo soltanto invidiare i granata ed augurarci di potere fare altrettanto: in questo caso i nostri tifosi non ci contesterebbero sicuramente. Fare polemiche d'altronde non è il sistema migliore per aiutare una squadra a cui si voglia bene...».

— Cosa manca secondo Mazzola a questo Torino per lo scudetto?

«Questa è una risposta che potrò dare quando avremo incontrato i granata. Certo come potenziale tecnico ed atletico la squadra di Fabbri non è inferiore a nessuno: possiede giovani invidiabili ed alcuni anziani che meritano di giocare ancora per molto. Insomma, esistono le premesse per una formazione equilibrata nei reparti e temibile per il suo carattere... spero che non lo esprima tutto proprio domenica a San Siro».

L'Inter di questi giorni appare concentratissima. Suarez ovviamente non vuole parlare di formazione, scioglierà gli ultimi dubbi soltanto sabato dopo l'ultimo allenamento alla Pinetina. Tutti, o quasi, sono in buone condizioni e, mezzalendese permettendo, non aspettano altro che scendere in campo e confermare che l'exploit di Vicenza non è stato fortuito.

Giorgio Gandolfi

Un Sandro Mazzola in forma ed in grande vena sulla strada del Torino che domenica gioca con l'Inter a San Siro

Montecarlo - Movimentato inizio, si ritira Ballestrieri

ANDRUET (vedovo Biche) è molto nervoso e rischia

Il francese, abbandonato dalla "navigatrice„ prima urta un camion, poi "aggancia„ la Stratos di Munari a Cuneo

Messi in difficoltà dalle cattive condizioni atmosferiche (pioggia, nebbia ed in qualche caso neve) i concorrenti del rally di Montecarlo stanno completando la loro marcia d'avvicinamento che dovrà portarli, attraverso sei diversi itinerari, a Gap entro sabato. La lunga ed estenuante marcia d'avvicinamento ha già fatto una vittima illustre in Amilcare Ballestrieri che, in coppia con Sodano, stava affrontando la gara alla guida della Lancia Beta coupé. Un guasto banale, ma determinante e non previsto, ha messo fuori uso il motore della macchina e Ballestrieri ha dovuto ritirarsi ieri a Cuneo.

Altri tre equipaggi italiani, quelli di Rumbolotti, Iecudese e Maurizio Barcsi, non sono transitati al controllo di Voghera e quindi debbono ritenersi ritirati. In totale sono quindi 92 le vetture rimaste in gara. Qualche disavventura è capitata a Jean Claude Andruet che evidentemente risente dell'improvviso cambio di navigatore: il pilota francese a bordo della Stratos prima ha urtato un camion a Robilante, ammaccando il parafango posteriore e poi a Cuneo ha agganciato con il parafango anteriore sinistro quello posteriore destro della vettura gemella di Munari. Per fortuna nulla di grave ed entrambi i piloti della Lancia hanno continuato indenni.

Michèle Petit, alias Biche, è rimasta triste e sconsolata a Montecarlo (Telefoto Ap)

Il divorzio

La notizia più curiosa e, in un certo senso, piccante di questo Rallye di Montecarlo che sta consumando i primi passi in giro per l'Europa, è quella del «divorzio» fra Jean-Claude Andruet e la sua co-pilota, Michelle Petit, meglio conosciuta come «Biche», la Cerbiatta. Stavolta, sulla sua possente Stratos, il francese viaggia con un esordiente sconosciuto, Yves Jouanny, subito soprannominato «Giovannino» dai meccanici della Lancia per assonanza fonetica.

E' un «divorzio» che sul piano sportivo suscita un certo scalpore. Andruet e «Biche», non dimentichiamolo, sono i vincitori dell'edizione 1973 del «Monte», l'ultima disputata visto che l'anno scorso l'austerity mandò a carte quarantotto la gara, i trionfatori di quel Tour di Corsica che in dicembre [illegible] il successo della Casa torinese nel campionato mondiale marche e i dominatori del nostro Giro d'Italia.

Faceva tenerezza vederli insieme. Lui irruento, bruno, con i capelli sempre [illegible] a zero prima di una competizione per scaramanzia, lei serena, dolce, biondissima. Ma tra loro nessuna complicazione sentimentale: semplicemente due bravi professionisti, uno del volante e l'altra delle «note» e del cronometro. Una coppia celebre, almeno nel settore dei rallies.

Già in Corsica la Cerbiatta aveva espresso qualche dubbio sulla continuazione del suo binomio con Andruet. «Sono stanca di correre — aveva detto, — conto nel 1975 di sposarmi e, inoltre, non sto troppo bene: ho una vertebra fuori posto». Inconveniente, quest'ultimo, di carattere professionale: provate a balzellare tutto l'anno nell'abitacolo di una vettura da rally.

Pareva, comunque, che per il «Montecarlo» non vi fossero problemi. Invece, Michelle si rifiutò di partecipare agli allenamenti pre-gara, sempre accusando i dolori alla vertebra e facendo capire che al fidanzato, Jean-Pierre Augert, asso francese di sci, non piacevano queste sue lunghe sparizioni. Andruet si arrangiò con «Giovannino», figlio del proprietario dell'albergo di Antraigues, un paese punto-chiave del Rallye di Montecarlo, dove piloti e navigatori si radunano nelle prove.

Tira e molla, alla fine la Lancia riuscì a persuadere «Biche» a mantenere il suo impegno per questa gara così importante. Ma, allora, fu la volta di Andruet a dire di no. «No, basta — affermò il francese, — meglio Yves. E' bravo, abbiamo provato insieme e conosce benissimo il Rallye. Con «Biche» in macchina mi sono sempre trovato benissimo, meno bene alla fine delle gare. Spesso lei ha detto cose che non approvavo. No, chiudiamo il rapporto».

Alla Lancia si sono messi le mani nei capelli, ma come obbligare «Cavallo Matto» (un soprannome che Andruet si è guadagnato dai tempi in cui correva con l'Alpine Renault per il suo carattere bizzoso) a riaccettare «Biche»? Ci hanno rinunciato, non si può far scendere in gara un pilota con una persona «non gradita». Guai, c'è il rischio di errori o, comunque, di una prestazione in sotto tono.

E adesso tutti stanno con il fiato sospeso. Come se la caverà questo [illegible] albergatore promosso agli onori di un «Montecarlo» con un pilota ed una macchina candidati al successo? I motivi di timore sono molti: avrà una preparazione sufficiente? Resisterà al ritmo stroncante della gara? Non commetterà errori di inesperienza? Saprà inserirsi nel delicato meccanismo organizzativo della squadra e della gara stessa?

Timori validi, e si tocca ferro. Certo, anche nelle competizioni che una Casa — e la Lancia in questo è maestra — si sforza di mettere a punto come un orologio si può inserire a sorpresa l'elemento umano. Ma è proprio un fatto così negativo in queste corse sempre più aride e imperniate sulla tecnica?

Michele Fenu

Dall'Alaska alla Terra del Fuoco

Centomila chilometri

«Centomila chilometri dall'Alaska alla Terra del Fuoco» questo il tema della serata che il Land Rover Club d'Italia organizzerà questa sera alle 21 nella Sala del cinquecento all'Unione Industriali di via Fanti 21. La manifestazione che si inserisce nella serie «Grandi raid» è basata sulla proiezione di diapositive commentate dall'autore Nino Cirani.

Con Filannino

TORINO CORSE TRICOLORE

La Torino Corse aggiunge un nuovo brillante risultato al suo «palmarès». La Csai ha infatti comunicato ufficialmente che Roby Filannino, pilota del sodalizio torinese, si è aggiudicato il titolo tricolore della classe 1800 Sport, su Dallara Ford.

Una grossa soddisfazione anche per il progettista della vettura, ingegner Paolo Dallara: il suo telaio, realizzato ai primi del '74, dopo un anno di corse ha già dato, dunque, esito positivo. Merito anche del pilota: Filannino si è distinto con la vittoria di Monza, con i due primi posti nella Coppa Sport di Vallelunga e con le sue presenze alla 1000 km di Monza e alla 1000 km di Imola.

Quest'anno Filannino, con un'altra vettura Dallara dotata probabilmente di motore di 2000 cmc, parteciperà ad alcune prove di campionato mondiale Marche, all'Euromontagna e, nuovamente, al campionato italiano di velocità.

g. d. e.

PALLONE ELASTICO

La Federazione sarà costretta al compromesso

Per evitare lo sciopero dei giocatori

Il lungo braccio di ferro tra la Federazione di Pallone Elastico e l'Associazione giocatori a proposito delle classifiche sta per finire con il solito compromesso che dovrebbe accontentare tutte e due le parti. Sabato 25 gennaio si riunirà a Cuneo il Consiglio federale, sotto la presidenza del dott. Manfredi, per esaminare le proposte avanzate da Dallilippi e compagni e non accolte nella seduta dei primi di dicembre che diede il via alla protesta dell'Associazione giocatori con la dichiarazione di minacciato sciopero.

Come si vede, il massimo organismo direttivo del pallone elastico è stato costretto a compiere il primo passo verso la distensione, e ciò suona come una prima vittoria del sindacalista Dallilippi. E' probabile quindi che le principali richieste dell'Associazione giocatori vengano almeno in parte accettate. Il Consiglio federale si troverà sul tavolo della discussione questa piattaforma rivendicativa:

CLASSIFICA TERZINI — Otto di serie A (Sacco, Tino Berruti, Barbero, Mangio, Giancarlo Grasso, Garelli, Nada, Caprai) che Berruti e Bertola non possono tesserare, e dodici di serie B (Baldizzone, Vincenzo Corino, Corso, Berretta, Bonino, Gastagnotti, Gianni Corino, Giretto, Maccagno, Sandrone, Serafino, Ariotti, Gervasio) dei quali uno solo a disposizione dei due «big». Il Consiglio federale però non ha classificato in queste categorie Tino Berruti e Nada (i terzini di Berruti e Bertola) che hanno dimostrato nel passato torneo di essere tra i migliori a centro campo. Una decisione che avvantaggia i loro capitani, che così li potranno ancora utilizzare.

VANTAGGIO ALLA BATTUTA — «Abbiamo rinunciato tutti di buon grado — dice Dallilippi — perchè ci siamo resi conto che costituiva dal punto di vista sportivo una stortura. Per bilanciare la prevista superiorità di Bertola e Berruti, suggeriamo, con il loro consenso, oltre a diverse classifiche dei terzini, anche un accoppiamento particolare per le «spalle». Massimo può utilizzare un [illegible] della terza categoria eccellenza e Pellicce uno della seconda categoria normale. Gli altri otto capitani avranno a disposizione un terzino di serie A e uno di serie B».

Queste le due richieste su cui Dallilippi, a nome dell'Associazione, non sembra disposto a cedere. I giocatori avanzano anche la proposta del quinto elemento in panchina (facoltativo per la società) e l'adozione dei calzoncini corti in gara. Nella prossima seduta del Consiglio federale si dovrà sostituire anche uno dei membri del Consiglio, l'avv. Walter Agnese, di Alba, presidente dell'Associazione giocatori, dimessosi per incompatibilità tra le due cariche.

Piero Galasco

Ha battuto Bertolucci

Tonino Zugarelli il Panatta indoor

Cantù, 16 gennaio.

Zugarelli ha fatto il bis. Aveva vinto i campionati indoor di tennis nel 1973 a Modena. Panatta allora era stato sconfitto da Marzano. Quella sera si era incantato ad ammirare gli occhi di Claudia Cardinale. Questa volta invece in semifinale è rimasto a secco nelle risposte al servizio di Bertolucci, che pure non è un dio della battuta. Ma con la racchetta metallica Panatta risponde come un principiante.

Zugarelli, dei quattro moschettieri azzurri, è come il Porthos dei romanzi di Dumas, il più buono, il più generoso. Però non acquistava mai credibilità, e allora si è lasciato crescere i baffi alla maniera di Omar Sharif. Da quel giorno ha incominciato a fare concorrenza ad Adriano Panatta nel cuore delle teen-agers. Ieri al Palasport di Cucciago, nella finale della quarta edizione dei campionati indoor di tennis, s'è conquistato il tifo di tutte le ragazzine presenti. Ad ogni suo punto erano gridi isterici non molto ortodossi per il tennis, alla maniera di «Alto gradimento» o «Bandiera gialla». Le ragazze erano tutte per il «bello» romano.

Paolone Bertolucci raccoglieva invece i suffragi degli intenditori, dei buongustai della racchetta, che impazzivano per le sue smorzate sulle cannonate del rivale, per i suoi pallonetti [illegible] sugli attacchi di Tonino. Era gente che giocava a tennis e apprezzava il «braccio d'oro» del «Posta Kidd» toscano. Ma alla fine la maggiore mobilità del romano Zugarelli aveva la meglio sul tocco di classe in più del tennista toscano. Zugarelli conquistava al termine di cinque combattuti set il suo secondo titolo italiano indoor e a Bertolucci non restava altro che recriminare su quelle due o tre palle fortunate del rivale che nel corso del quinto set avevano decretato la sua sconfitta.

Zugarelli, qui al Palasport di Cantù, tempio del basket, che ha saputo apprezzare il tennis con un concorso di pubblico veramente rilevante, ha confermato di essere, almeno per quest'anno, il numero uno italiano sulle superfici veloci, come si era visto in Coppa del Re e nel Gran Premio Vip a Bologna. Ed è un vero peccato che il venticinquenne atleta romano non possa partire ora per l'America per prendere parte ai primi due tornei riservati ai giocatori Wct. Zugarelli, la cui moglie attende la nascita del secondo figlio in questi giorni, inizierà il circuito del Wct con la terza prova in programma, quella di Bologna, che si svolgerà da giovedì 6 febbraio a mercoledì 12 al Palasport di Bologna, per l'organizzazione di Carlo Della Vida.

Sin dalle prime prove prenderanno invece parte al circuito Wct gli altri tre moschettieri azzurri. A Filadelfia Panatta incontrerà Dibbs, Barazzutti Krulevitz e Bertolucci Mayer, il tennista che lo scorso anno eliminò il grande Nastase a Wimbledon.

Rino Cacioppo

Smobilitato un "Impero,,

Lisbona. Con la firma dell'accordo che garantisce l'indipendenza dell'Angola (entrerà in vigore l'11 novembre prossimo) il Portogallo ha praticamente concluso la smobilitazione del suo impero. L'accordo è stato concluso dopo una settimana di trattative tra il governo lusitano e i rappresentanti dei movimenti di resistenza angolani. Nella foto: il presidente Costa Gomes e il leader indipendentista Holden Roberto (Telefoto)

In una clinica di Zurigo

Medico sospeso per eutanasia

Zurigo, 16 gennaio.

Un noto medico zurighese, Urs Peter Haemmerli, direttore della clinica di medicina dell'ospedale «Triemli», è stato sospeso dal suo incarico in attesa che un'inchiesta, aperta dalla magistratura di Zurigo, stabilisca se egli è responsabile di eutanasia.

Secondo le rivelazioni fatte dinanzi al consiglio legislativo di Zurigo dalla direttrice della sanità pubblica della città, signora Regula Pestalozzi, nella clinica di medicina diretta dal dott. Haemmerli i malati cronici, la cui situazione è disperata, sono talvolta privati di alimenti solidi. Nel corso di una conversazione con la signora Pestalozzi, il direttore della clinica ha ammesso i fatti sottolineando che un uomo senza nutrimento può vivere anche alcuni mesi se rimane immobile a letto. Dal colloquio è emerso che i fatti menzionati si riferiscono a malati sofferenti di mali insopportabili e a pazienti che esprimono il desiderio di morire.

Il dott. Haemmerli, le cui tesi vengono respinte dagli altri medici dell'ospedale, è stato sospeso e il suo caso sottoposto all'attenzione della magistratura. Il medico zurighese rischia di essere accusato di assassinio se l'inchiesta dovesse provare che egli è responsabile di eutanasia nei confronti dei suoi pazienti. (Ansa)

MILANO

Geloso pesta a sangue fidanzata sorpresa con un amico

Milano, 16 gennaio.

(t. b.) Una diciottenne, che ieri, all'uscita da una scuola serale s'era fatta accompagnare a casa da un compagno, è stata aggredita dal fidanzato troppo geloso. La ragazza, Antonina Billo, stava rincasando tranquillamente quando ha incontrato il fidanzato. Il quale ha mostrato subito di non gradire che la ragazza fosse in compagnia.

Antonina, colpita ripetutamente con pugni, calci e schiaffi, è rimasta dolorante e contusa a terra ed è stata soccorsa da alcuni passanti e trasportata all'ospedale di Niguarda dove i medici l'hanno ricoverata con prognosi di 15 giorni.

Cala il silenzio su caso Perfetti

Milano, 16 gennaio.

(m. b.) A Lainate, nella villa di Egidio Perfetti, vicerè della «Gomma del ponte Brooklyn», sequestrato da lunedì, i familiari attendono, dopo il primo contatto (ufficialmente smentito), le altre istruzioni per il pagamento del riscatto. Intanto è stato chiesto il silenzio.

La famiglia d'un altro dei 4 rapiti, Emanuele Riboli, 17 anni (Varese), attualmente nelle mani dei banditi e ormai «mancante» da 3 mesi, ha lanciato un appello ai carcerieri del ragazzo.

Al governo di Atene

Onassis cede i suoi aerei

Atene, 16 gennaio.

Aristotile Onassis ha accettato di trasferire la proprietà della Olympic Airways, la compagnia aerea da lui fondata nel 1956, allo Stato greco. La cessione è retroattiva, cioè è da considerarsi in vigore dal primo gennaio.

I dettagli della transazione verranno resi noti in un secondo tempo, dopo che i beni della compagnia saranno stati valutati e dopo che sarà stato stabilito l'ammontare della cifra da versare a Onassis. Quest'ultimo ha rinunciato al contratto per la gestione della compagnia in dicembre: il contratto sarà valido sino al 2006.

In autunno la compagnia aveva accusato perdite a seguito della crisi economica internazionale e dell'aumento verticale dei costi del carburante. Onassis, di conseguenza, aveva introdotto un tipo di gestione «austera», che aveva portato a scioperi dei piloti e degli altri dipendenti, a seguito dei quali tutti i voli interni ed internazionali erano stati sospesi.

Successivamente il governo intervenne nella disputa, ordinando la ripresa dei voli interni e di quelli diretti a Roma e Londra. Ora, come si è detto, il problema principale da risolvere è stabilire l'ammontare della somma che il governo dovrà pagare per gli aviogetti della Olympic. I velivoli sono noleggiati alla società da una finanziaria panamense controllata da Onassis. (Ap)

L'Italia vista dal "New York Times"

"Le voci sul golpe fanno gioco al pci,,

New York, 16 gennaio.

«Esiste in realtà ogni indicazione possibile che uno spirito anti-colpo di Stato esiste oggi in Italia, più vigoroso che in qualunque altro momento del decennio scorso»: lo afferma Cyrus Sulzberger in un articolo di fondo da Roma pubblicato dal *New York Times* ed intitolato «La mentalità del colpo di Stato».

«*Dieci anni fa* — aggiunge il giornalista americano — *un generale venne accusato ma non condannato per aver progettato un colpo di Stato militare. In seguito, un leader democristiano ansioso di consolidare una sorta di democrazia autoritaria ha perso molto del suo seguito politico*».

Citati questi esempi, Sulzberger riassume nell'articolo tutte le principali voci o vicende connesse negli ultimi anni a possibili tentativi di colpo di Stato in Italia. Egli riferisce anche che l'Iran, l'Arabia Saudita e perfino la Libia «*sarebbero sul mercato con aiuti finanziari a potenziali movimenti per un putsch anticomunista*» ed altrettanto farebbero alcuni «*italiani benestanti*», inclusi armatori, uomini d'affari ed «*uno dei più ricchi industriali del Paese, già arrestato*». Sulzberger ricorda in particolare i due possibili tentativi di colpo di Stato denunciati nell'ottobre scorso da Andreotti ed i numerosi «tristi racconti» su diversi piani eversivi, «*alcuni dei quali* — a suo parere — *veri, altri no*».

«*Non c'è dubbio comunque* — afferma ancora Sulzberger — *che esagerare la atmosfera da colpo di Stato ha valore politico per la sinistra che non è coinvolta, che è apertamente antifascista e che continua a chiedere il compromesso storico per dividere il potere con i cattolici. Ai democristiani, inoltre, è andata male l'anno scorso, con la sconfitta in un inutile referendum sul divorzio, con la sconfitta nelle elezioni sarde, con la sconfitta nelle elezioni amministrative di novembre e una brutta legnata in programma per le elezioni regionali primaverili. L'interrogativo non è dunque chi tenterà di impadronirsi illegalmente del potere in Italia ma in qual modo l'Italia si amministrerà legalmente nel mezzo di una terribile crisi*». (Ansa)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Prevalgono gli assestamenti

TORINO — La Borsa entra nel vivo delle scadenze mensili confermando la sua posizione d'attesa e di estrema prudenza dei compratori. Prevalgono gli assestamenti, generalmente contenuti in limiti modesti, ma in qualche caso (Centrale, Stet, Fiat priv.) vicini al 2 per cento. Non mancano tuttavia spunti positivi (Liquigas, bancari, Rinascente) e conferme delle quote della vigilia (Unicem). La risposta premi, ritardata alle ore 12 per una sospensione delle contrattazioni verificatasi alla Borsa di Milano, vede il ritiro delle partite premiate nella misura di circa il 50 per cento.

Nell'immediato dopolistino si riscontra un ritorno del denaro per i cartari, mentre sugli altri valori primari si registrano contrasti con prevalenza di ulteriori, lievi flessioni.

Nel settore del reddito fisso prevale il denaro in un contesto ricco di contrasti.

Chiusura Montedison 1-1-1974: 586. Diritti Paramatti gratuiti: 44; Diritti Paramatti a pagamento: 18.

BORSA CONTINUA: Fiat ord. 910, 915, 915, 917; Fiat priv. 590, 590, 590, 590.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1972 conv. 140; Città di Genova 7% 74; Magona 1973 7% conv. 110; GIM 1973 6% conv. 104,50; IMI 8% lordo 43ª 85,50; Montefibre 7% 1973 conv. 87.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	15-1	16-1
ALIMENTARI		
Alimont	3600	3500
Eridania	7000	7000
Florio	529	529
Motta	2230	2230
Montana Zuccheri	355	355
Venchi Unica	345	326
BANCARIE		
Banco Roma	12600	12650
Comit	14300	14200
Credito It.	1600	1600
Interbanca priv.	14650	14650
Mediobanca	70600	70400
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1290	1290
Eternit	990	965
Fornaci Riunite	3000	2110
Unicem	4550	4330
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	420	425
Italgas	526	520
Liquigas	217,50	214
Liquigas priv.	142	142
Mira Lanza	24400	23750
Montedison	632	626
Montef. Gemina	580	590
Paramatti	1800	1054
Pierrel	1380	1355
Rumianca	1495	1490
SAFFA	5155	5175
Schiapparelli	2501	2500
COMMERCIALI		
Rinascente	107	107
» priv.	75	74
Sisa Genova	5100	5140
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	730	730
Beni Imm. It. priv.	460	470
Beni Stabili	4490	4450
Cond. Acqua Roma	610	610
Generale Imm.	208,50	203
Imm. Agr. Vianola	5500	5500

Titolo	15-1	16-1
Italia	5490	5300
[illegible]	8300	8300
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11690	11650
» » priv.	7500	7470
Latina	1190	1140
Latina priv.	1040	1010
Generali	57400	57110
RAS	69700	69100
S.A.I.	11350	11000
Toro Ass.	30425	30000
Toro Ass. priv.	13800	13600
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1330	1301
Autostrada To-Mi	2950	2950
Fer. Co.	308	317
Italcable	2690	2690
S.A.I.	3590	3490
SIP	1434	1403
Torino-Nord	106	107
FINANZIARIE		
Bastogi	1430	1410
Finsider	327,50	331,50
GIM	2450	2450
IFI priv.	2410	2340
IFI	8130	8230
Invest	2125	2130
La Centrale	10340	10050
Mittel	1660	1650
Piemonte Finanz.	4125	4010
Pirelli & C.	1275	1260
Pirelli S.p.A.	710	700
S.A.B.O.M. fin.	2150	2130
S.I.F.A.	1125	1156
S.M.I.	1315	1305
STET	—	1701
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	625	621
Marelli & C.	498	498
Pan Electric	1930	1930
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	915	—
» priv. *	620	—
Castagnetti	2040	2020

Titolo	15-1	16-1
Giardini	3372	3314
Nebiolo	203	207
Olivetti	1200	1181
» priv.	894	865
Westinghouse	2880	2875
MINERARIE METALL.		
Dalmine	324	324
Fornara & C.	896	882
Italsider	598	596
Metalli	2425	2435
Tubo & Grafite	10400	10500
Terni	86	85
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	13200	13000
» priv.	9900	9800
Cartiere Italiane	1400	1375
TESSILI		
Cot. Cantoni	9550	9500
Fisac	1900	1900
Lanif. Borgosesia	13890	13000
Montedison Fibre	106	106,75
» » [illegible]	195	195
Viscosa	1557	1528
» priv.	980	965
DIVERSE		
Acque pot. TO	1010	1013
Ciga	2790	2800
CIR	6300	6300
Pacchetti	177,50	178
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Imm. Italia 7%	82,50	82,50
Im. Roma 6%	110 —	110 —
IRI Stet 7%	85 —	85 —
Pirelli 5%	88 —	88 —
Mediob. 6%	197 —	197 —
Med. Finsid. 7%	134 —	134 —
Med. C. Erba 7%	95 —	95 —
» Viscosa 7%	105 —	*105 —
Metalli 6%	81 —	81 —
Liquigas 7½% '70	82 —	82 —
» » '71	83 —	82 —
» » '72	82 —	82 —
» 7% '73	75,50	75,50

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	15-1	16-1
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	87 —	88 —
Redimibile 3½%	100,10	100,10
Ricostruz. 3½%	85 —	87 —
» 5%	92 —	91 —
Pr. R. 3½ Trieste	87,20	87,20
Rif. Fond. 5%	86 —	87 —
Pr. R. 5% Tr. '84	83 —	84 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	80 —	80 —
» » '68	80 —	80 —
» » '69	85 —	85 —
» » 6% '70	85 —	85 —
» » '71	85 —	85 —
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» '75 I	99 —	99 —
» » II	95,60	96,40
» '77	89,40	89,50
» '78	85,45	84,50
» 5½% '79	85,20	85,20
» '80	84,80	84,80
» '82	82,20	84 —
B.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '64 I	77,10	77,10
» '65 II	75,70	76,20
» '66 I	75,10	75,10
» '66 II	74 —	75,80
» '67	74 —	74 —
» '68 I	74 —	75,80
» '68 II	75,30	72,30
» '69 I	75,30	75 —
» '69 II	72,70	75,10
» 7% '70	85 —	84,75
» '71	81,60	81,20
» '72 I	81,50	81,30
» '72 II	78,40	78,50
» '73	78,50	79 —
» Europa 6%	88,30	88,10
IRI 6% '64	79,50	81 —
» '65	78,20	79,45
» Alfa 7% '70	75,60	78,50
Salap 5½% '65	64,30	64,30
» '67	63 —	63 —
Autostrade 6% '68 I	72 —	72,60
» '68 II	73 —	73 —
» '69	72 —	72,75
» 7% '71	80,40	80,40
» '72	78,30	78,40
» '73	—	—
OO.PP. 5%	63,50	65 —
» 5½%	66,50	66,50
» 6%	66 —	66,40
» 7%	75,60	76,50
» I.Sc. 7% 1ª	77 —	77 —
» 2ª	75,70	76,40
» 3ª	76,60	76 —
» 4ª	75 —	77,50
» 5ª	77 —	77 —
» 6ª	80 —	80 —
» 7ª	—	—
» 8ª	—	—
» Anas 6% '66	86,80	84,70
» 7% '72	—	—

Titolo	15-1	16-1
OO.PP. Aut. 6% 1ª	84,80	89,60
» 7% 1ª	75,70	74,70
» 2ª	75,60	74,40
FF.SS. 6% '65 I	77,10	77 —
» '65 II	75,60	74 —
» '66 I	75 —	75 —
» '66 II	74,10	74 —
» '67	74,30	74 —
» '68 I	73,50	73,50
» '68 II	76,60	76,60
» '70	71,60	71,60
» 7% '71	80 —	80 —
» '72 I	78,90	78,90
» '72 II	80 —	78 —
A.F.S. 6% '67	73,10	75,60
» '68	72,20	72,20
» '69	75 —	75 —
» 7% '70	77,30	77 —
» '71	80 —	80 —
» '72 I	79,30	79,30
» '73	—	—
T.Venie 6% Sp. 1ª	78 —	78 —
» 2ª	77 —	77 —
» 3ª	75,25	75,25
» 4ª	75 —	75 —
» 5ª	74,10	74,10
» 6ª	72 —	73,50
» 7ª	71,60	71,70
» 8ª	72 —	73,50
» 7% I	79 —	79 —
» II	78,20	78 —
Isfon vent. 5½%	77,10	77,50
» 6%	75,30	75 —
» 7% 1ª	79,10	79,50
» 2ª	76,80	76,80
» 3ª	76,60	77,20
» 4ª	75 —	77,30
» 5ª	—	—
» 6ª	—	—
IMI 6% XXV	79,50	79,50
» XXVI	75,25	75,50
» XXVII	75 —	77,10
» 7% XXVIII	80 —	80,50
» XXIX	79 —	79,45
» XXX	132 —	132 —
» XXXI	91,10	91,80
» XXXI ap.	—	—
» XXXII	84,50	85 —
» XXXIII	79,80	79,70
» XXXIII ap.	88,30	88,70
» XXXIV	79 —	77,50
» XXXV	81 —	81 —
» XXXVIII	—	—
» XXXIX	—	—
» XL	—	—
» [illegible] '64 I.V.	84,50	87,75
Eni Sud 6% '64 [illegible]	80 —	80 —
[illegible] 6% '??	90 —	90 —
Fiat 5½% '60	81 —	81 —
Olivetti 7% '55-75	97 —	97 —
» » '58	89 —	89,90

Titolo	15-1	16-1
» 6½% '[illegible]	89 —	89 —
» 5½% '62 1ª	76 —	77 —
» » 2ª	79 —	79 —
Il. Gen. 5½% '61	75,50	75,50
Rumianca 5½% '60	87,50	87,50
» '62	78,50	78,50
Sip 6%	—	—
Viberti 7% I	87 —	87 —
» II	85 —	85 —
Fornara 7%	103 —	103 —
RIV 5½%	66,50	66,80
Lancia 5½% '60	85,50	85,50
» '63	78,50	79,50
Ferget 6%	84 —	84 —
Torino-Savona 5½	79 —	79 —
Ir.G.S.Bern. 5½	77 —	76,50
Cart. It. 7%	—	—
» 5½ '62	75 —	75 —
Isveimer 6% 10ª	85,50	85,50
» 10ª	84,50	84,50
» '65 11ª	85,50	85,50
» '66 12ª	78,40	78,40
» '67 13ª	78 —	77,50
» 14ª	77,75	77,75
» '68 15ª	76,35	76,35
» '69 16ª	76,50	76,50
» 7% '70 17ª	78,30	78,30
» '71 18ª	78 —	78 —
» 19ª	77 —	77,50
» 20ª	77 —	77 —
» 21ª	—	—
Torino 6%	80,50	80,50
» Azn. 5½% '60	69,20	69,80
» '62	72,50	72,50
S. Paolo 6%	83 —	83 —
» 6% conv.	75,20	75,20
» 6%	75,15	75,15
» O.P. 6% conv.	75,15	75,15
» 6%	75,15	75,15
Credito Fond. 5%	75,70	75,70
C.I.S. 7% '70	77,50	77,50
» '72 1ª	105 —	105 —
» 2ª	78 —	78 —
» '73	79 —	79 —
» [illegible]	—	—
C.F.Piem. F.A. 6%	75,25	75,25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Lest 5½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	85 —	80 —
Imm. Roma 6%	106 —	108 —
IRI Stet 7%	86,50	86,50
Rumianca 6%	80 —	84 —
Pirelli S.p.A. 5%	88 —	88 —
Mediobanca 6%	203 —	203 —
Med. Finsid. 7%	174 —	177,60
Med. C. Erba 7%	93 —	90 —
» Viscosa 7%	103,50	103,50
Metalli 6%	97 —	42 —
Liquigas 7½% '70	86 —	86 —
» '71	84,50	86 —
» 7½% '72	85,50	86 —

Breda 2360; Burgo 13.300; Caffaro 300; Cantoni 9600; Carlo Erba or. 3700; Carlo Erba pr. 3100; Cassami 5000; Cementir 1720.

Ciga 3000; Coge 1405; Comit 14.000; Comp. Milano or. 11.880; Comp. Milano pr. 7300; Comp. Toro or. 30.200; Comp. Toro pr. 12 mila 700; Cond. Acqua 610; Credit 1040; Cucirini 4720; Dalmine 324; F. Marelli 504; Eternit 1007; Falk or. 6280; Falk pr. 4750.

Finmare 111; Finsider 325; Fisac 1900; Fond. Incendio 11.520; Fond. Vita 25.400; Gavardo 2220; Generalim 910; Gener. 56.480; Gim 2400; Ginori 370; Ifi 6450; Imm. Roma 265; Iniziativa 4400; Interbanca 14.800; Invest 2110; Italcable 2670.

Italgas 530; Italsider 590; La Centrale 9950; Lanerossi 2200; Lepetit or. 9200; Lepetit pr. 9500; Linificio 631; Liquigas 216; Magneti M. 570; Magona 2005; Marzotto 1151; Mediobanca 71.000; Metalli 2400; Mira Lanza 24.300; Mondadori pr. 1500; Montedison 622; Montefibre or. 104; Montefibre pr. 188.

Nebiolo 204,75; Olcese 350; Olivetti ord. 1185; Olivetti priv. 850; Pacchetti 179; Pierrel 1345; Pirelli e C. 1200; Pozzi ord. 1290; Ras 69.000; Rinascente ord. 108; Rinascente priv. 75; Risanamento 8200; Rumianca 1520.

Saffa 5000; Sarom 2103; Siele 1300; Sip 1421; Stampati 5550; Standa 9830; Stet 1700; Tecnomasio 238; Terni 80,25; Trafilerie 900; Un. Manifat. 43.700.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 39.000-42.000; sterlina oro nuovo 41.000-44.000; sterlina unitaria 1520-1570.

A MILANO

La scadenza dei premi ha oggi condizionato parzialmente il mercato già orientato al ribasso, mancando il sostegno di nuove iniziative. La risposta premi si è conclusa con un parziale ritiro delle partite prenotate, in pratica un cinquanta per cento, in cui hanno prevalso gli assicurativi e finanziari, mentre Fiat e Immobiliare Roma sono state abbandonate. La prevalenza dell'offerta ha dato quindi alla seduta una intonazione dimessa, attenuata però a fini di maggiore resistenza.

Le Ciga sono ulteriormente salite sino a 2910 lire per poi chiudere più calme a 2800 lire. Ben tenute le Saffa e le Mira Lanza; le Fiat, dopo un inizio leggermente migliore, sono ridiscese al di sotto della precedente chiusura. Poco mosso il resto della quota ancorato su basi di resistenza. Sempre molto attivo e ben tenuto il settore del reddito fisso con qualche irregolarità di movimenti.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 80 mila 900; 56.700; 56.580; Fiat 922, 917, 905, 910; Montedison 626, 626, 619; Viscosa 1523, 1526; Olivetti priv. 850; Toro 30.200; Sai 11.150.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 13.510; Aedes 2730; Alleanza 20.390; Andata 1149,50; Assicurat. 162.500; Bastogi 1412; B.co Roma 13.000; Beni Stabili [illegible];

A GENOVA

Nel giorno della risposta premi, il mercato azionario s'è mantenuto su basi cedenti e povero di scambi. Nel settore del reddito fisso sostenute con scambi attivi le obbligazioni, quasi nulle le contrattazioni per i titoli di Stato.

Alcuni prezzi: Centrale 10.000; Generali 57.100; Ras 69.150; Meridionali 3510; Nai 1425; Viscosa ordinarie 1535; Viscosa privilegiate 980; Finsider 324; Italsider 590; Fiat ordinarie 910; Fiat privilegiate 592; Sip 1410; Montedison 625.

(Segue da pagina 5)

Il giorno 11 gennaio 1975 ha terminato la vita terrena e la lunga sofferenza [illegible]

DOTT. ING.

Giuseppe Romano

[illegible]

— Torino, 16 gennaio 1975.

I cognati Mariuccia e Vittorio Sogno partecipano al grave lutto per la morte del

DOTT. ING.

Giuseppe Romano

— Roma, 16 gennaio 1975.

[illegible]

DOTT. ING.

Giuseppe Romano

— Torino, 16 gennaio 1975.

Amministratore e Condomini di corso Francia 35 prendono viva parte al dolore della famiglia.

La Siet, i Colleghi e gli Amici di lavoro [illegible]

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Grimaldi

[illegible]

— Torino, 16 gennaio 1975.

I Dipendenti tutti della Società L'Immobiliare partecipano al dolore del titolare per la dipartita del padre

Luigi Grimaldi

— Torino, 16 gennaio 1975.

Gli amici di Saverio si uniscono al suo dolore per la perdita del caro papà

Luigi Grimaldi

Franco e Donatella Casalot
Carlo e Andreina Ciciriello
Piero e Nadia Mezzana
Elio e Rosa Viale
Luciano e Lena Zurzolo.
— Torino, 16 gennaio 1975.

Cristianamente è mancata

Giorgina Tosatto nata Coggiola

[illegible]

— Torino, 15 gennaio 1975.

La S.p.A. F.lli Ciaramo & C.ia [illegible]

Giorgina Tosatto nata Coggiola

— Torino, 15 gennaio 1975.

E' mancato

Giacomo Monge

[illegible]

— Torino, 15 gennaio 1975.

La famiglia Gianotto è vicina a Maddalena e Valeria nella scomparsa del caro

Giacomo Monge

— Torino, 15 gennaio 1975.

La Ditta Fratelli Raverero partecipa al dolore per la perdita del caro amico MONGE.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ester Sigismondi in Fassio

Torrefazione Francese

[illegible]

— Torino, 14 gennaio 1975.

Condomini, Inquilini ed Amministratore Via Madama Cristina 5 partecipano al dolore per il decesso della signora

Ester Fassio Sigismondi

— Torino, 15 gennaio 1975.

E' mancato

Giovanni Battista Galia

cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]

— Torino, 16 gennaio 1975.

Partecipa al lutto [illegible] e famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari all'età di anni 91

Agostino Caffaratti

Premio fedeltà FIAT
Maestro del lavoro

[illegible]

— Torino, 16 gennaio 1975.

I nipoti Renato, Franco e Sandrina lo ricordano con grande affetto.

I coniugi Vecchina prendono parte al dolore.

— Torino, 15 gennaio 1975.

Serenamente è mancato

CAV. MAESTRO

C. F. Galto

Cavaliere dell'Ordine di Malta

[illegible]

— Torino, 16 gennaio 1975.

Partecipano al dolore di Giulia [illegible]

E' serenamente spirato il

dottor Diego Fulco

Presidente On. di Corte d'Appello in quiescenza

[illegible]

— Torino, 16 gennaio 1975.

Il giorno 14 corr. è serenamente spirata in Canelli

Emma Spezia ved. Sanguanini

[illegible]

— Canelli, 16 gennaio 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Casassa

cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]

— Collegno, 16 gennaio 1975.

[illegible]

Franco Gariglio

deceduto in Genova il 14 gennaio.

— Torino, 15 gennaio 1975.

E' mancato

Giuseppe Brunetto

[illegible]

— Verona, 15 gennaio 1975.

La Direzione e la Redazione di «La Stampa» e «Stampa Sera» prendono parte al dolore della famiglia per la morte del collega

Giuseppe Brunetto

— Torino, 16 gennaio 1975.

La Direzione Amministrativa e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa S.p.A.» si uniscono al lutto della famiglia per la morte del redattore

Giuseppe Brunetto

— Torino, 16 gennaio 1975.

Alberto Ronchey partecipa al lutto dei familiari e dei colleghi per la scomparsa di

Giuseppe Brunetto

— Roma, 15 gennaio 1975.

Paolo Di Paca piange la scomparsa di PINO.

Martedì 14 corr. mese è deceduto in S. Remo il

N. H. PROF. DOTT.

Dino Bolsi

Già Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Torino, già Direttore di quella Clinica delle Malattie Nervose e Mentali

[illegible]

— S. Remo, 15 gennaio 1975.

La Società Italiana di Neurologia [illegible]

prof. Dino Bolsi

[illegible]

— Pavia, 15 gennaio 1975.

Il prof. P. F. Mauger, il prof. [illegible], gli Aiuti e gli Assistenti della Clinica Neurochirurgica dell'Università di Milano [illegible]

prof. Dino Bolsi

maestro indimenticabile.

— Milano, 15 gennaio 1975.

Cornelia e Fabio Visintini partecipano affettuosamente al dolore della signora Bice per la morte del

prof. Dino Bolsi

maestro ed amico.

— Parma, 16 gennaio 1975.

I Direttori, gli Aiuti, gli Assistenti e il Personale tutto della Clinica di malattie nervose e mentali e di Psichiatria dell'Università di Torino piangono la dipartita del loro maestro

prof. Dino Bolsi

— Torino, 16 gennaio 1975.

Partecipano al grande dolore della signora Bice e della famiglia:

Gianfranco Carla Boggio
Piero Silvana Boggione
Bruno Luce Bergamasco
Lodovico Carla Bergamini
Francesco Brignolio
Sergio Mariaelena Brusilio
Andrea Cagnasso
Romano Ituci Colombo
Michele Anny Delsedime
Armando Maria Pia Fabiani
Mariabruna Faslani
Enrico Emilia Genna
Lorenzo Angela Fre
Ferl Adriana Gastaldo
Lodovico Chiara Inghilrami
Giuseppe Ada Kiesey
Annamaria Mombelli
Enrico Paola Morgando
Roberto Elsa Motani
Valentino Marcellina Pellegrini
Adriana Peule
Luigi Anna Ravizza
Alessandro Luisa Riccio
Giangiacomo Paola Rovera
Franco Arlette Sabbatini
Riccardo Annamaria Scarrello
Davide Silvana Schiffer
Francesco Siboor
Antonio Lidia Sicuro
Michele Liana Torre
Amalino Annamaria Zanaldo
Clara Annibalrico
Annamaria Berrin
Agnese Bianco
Rosa Biolio
Antonio Rosanna Bolille
Nonni Bruno
Eva Crivello
Mariuccia Gamba
Bruno Ferri
Michelangelo Petrolo
Paola Quaglino
Giovanni Marianna Saccio
Margherita Valsecco
Ines Viscili
Nancy Zaccarte

L'Accademia di Medicina partecipa vivamente al dolore dei familiari per la morte del

SOCIO EMERITO

prof. Dino Bolsi

— Torino, 15 gennaio 1975.

Il Rettore, il Corpo Accademico, il Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione, il Personale insegnante e non insegnante dell'Università degli Studi di Torino, annunciano, con profondo cordoglio, la scomparsa del

prof. Dino Bolsi

già presidente della Facoltà di Medicina e Chirurgia e già ordinario di Clinica delle malattie nervose e mentali.

— Torino, 15 gennaio 1975.

Paolo e Ada Moncia partecipano vivamente al dolore della famiglia.

Pina e Nini Folla con dispersa dolore [illegible] Bice la perdita del fraterno AMICO [illegible]

Il Consiglio della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino al [illegible]

prof. Dino Bolsi

già ordinario di clinica delle malattie nervose e mentali, per lunghi anni preside della facoltà.

— Torino, 16 gennaio 1975.

Sono vicini alla cara Bice nel dolore, nel ricordo gli amici:

Roberto Maria Carla Allara
Luigino De Gasiani
Giulio Tina Doglioni
Ettore Luciana Gaidetti

Improvvisamente è mancato

Carlo Forno-Pizzoglio

di anni 54

[illegible]

— Torino, 14 gennaio 1975.

Carla Camaglia partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia.

La Tipografia Ciesminet partecipa al dolore della famiglia Forno-Pizzoglio.

Roberto Denis esprime i sensi del proprio cordoglio ed inesauso compianto.

Gianni Rosato si unisce al dolore della famiglia.

La Ditta Fabiar partecipa con viva commozione al dolore per la scomparsa di

Carlo Forno Pizzoglio

— Firenze, 15 gennaio 1975.

[illegible]

Carlo Forno Pizzoglio

— Torino, 15 gennaio 1975.

E' mancata

Domenica Ottino ved. Barbiera

[illegible]

— Torino, 16 gennaio 1975.

La Società Costruttori Armida [illegible]

Pietro Biora

socio anziano

— Torino, 15 gennaio 1975.

Lucia e Walter Rubis si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del

rag. Mario Piras

— Torino, 15 gennaio 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Scarafia

pensionato «La Stampa»
anni 71

[illegible]

— Torino, 15 gennaio 1975.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Francesco per la morte del padre

Giuseppe Scarafia

— Torino, 15 gennaio 1975.

Il Gruppo Anziani Editrice «La Stampa» partecipa al dolore della famiglia per la morte del socio

Giuseppe Scarafia

— Torino, 15 gennaio 1975.

Il Reparto Rotative partecipa al dolore del collega Francesco per la morte del PADRE.

Sono affettuosamente vicini a Francesco Liano e Roberto.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Richaud

[illegible]

— Venaria, 16 gennaio 1975.

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Giovanni Richaud

[illegible]

— Venaria, 16 gennaio 1975.

Gianfranco Fina partecipa con vivo cordoglio al lutto della famiglia Navone.

Nino e Ilva Agnesale partecipano sentitamente.

Si associano al dolore di Nori e Giuseppina:

Emilio Aleishi
Piero Chiappe
Nori Umberto Cleriel
Caterina Ettore Ferrero
Silvia Sandro Macconio
Aldo Beppe Miraglia
Ada Ernesto Frantagliano
Ada Roberto Oechsle
Tonina Rosy
Lidia Ronelli
Vittoria Bruno Serra
Irene Mario Tosi
Adriana Dino Vallpenti
Genesio Mazzo Cuglia.

Eraldo Enza Pescarmona prendono parte al dolore di Nory.

La famiglia Zangelmi si unisce al dolore della famiglia Navone.

Il Circolo Fadano si associa al lutto del consocio dottor Giuseppe Navone per la scomparsa del suocero

Giovanni Richaud

— Torino, 15 gennaio 1975.

Presidente, Consiglio Amministrazione, Collegio Sindacale, Tecnici, Giocatori del Torino partecipano al lutto del dottor Giuseppe Navone, vice presidente della società, per la scomparsa del suocero

Giovanni Richaud

— Torino, 15 gennaio 1975.

L'Impresa Soc. Fratelli Navone partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia del consigliere dottor Giuseppe Navone, per il decesso del suocero

Giovanni Richaud

— Torino, 16 gennaio 1975.

Lodovico, Miranda, Adriana e Marco Navone partecipano al dolore di Nory, Giuseppino, Giorgio e Paola.

Angela ed Eugenio Navone si associano al dolore di Nory e Giuseppe Navone.

Anna e Luigi Cuglia partecipano al dolore di Nory, Giuseppino e figli.

Osvaldo Baldino e famiglia partecipano al lutto della famiglia Navone.

La Soc. S.D.S. «Chrome Fiamma» partecipa al dolore del suo presidente dottor Giuseppe Navone per la perdita del SUOCERO.

La Soc. C.E.F.I.T. partecipa al dolore del suo amministratore dottor Giuseppe Navone per la perdita del suocero

Giovanni Richaud

— Torino, 16 gennaio 1975.

Collaboratori, Dipendenti e Maestranze dell'Impresa Soc. Fratelli Navone partecipano al dolore del consigliere dottor Giuseppe Navone per la dipartita del suocero signor

Giovanni Richaud

— Torino, 16 gennaio 1975.

L'Ambiente Avanguardia Mitardi è vicino alla famiglia Navone per il grave lutto.

Elsa, Bruno De Michelis
Delia, Mario Della Porta
sono affettuosamente vicino a Nori.

In Bordighera è mancato serenamente all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Morandini

[illegible]

— Torino, 15 gennaio 1975.

Maria Ilena ved. Magnetto partecipa sentitamente al dolore della famiglia.

La famiglia Massovani partecipa al lutto.

Partecipano al grave lutto i cugini Severetti e Zucchino.

Si associa al dolore della famiglia Parlato Tournour e famiglia.

Le famiglie Aletti, Ferrari, Moneja, Ansaldi, partecipano al dolore della famiglia.

La famiglia Cassina - Accomasso partecipano al lutto degli amici Morandini.

Piange la sua Annamaria.

Dipendenti ditta Maida partecipano con profondo dolore alla scomparsa di

Ferdinando Morandini

— Torino, 16 gennaio 1975.

Gli Amici di Moncera e famiglia partecipano al lutto:

Carlo Casasco
Maria Chiaviglione
Luigi Chiaviglione
Henry Ravani
Giovanni Destefanis
Luigi Chiesa
Giuseppe Musso
Pier Paolo Piovano
Roberto Maniellino
Giuseppe Vercucci.

Sebastiano Regianelli e famiglia partecipano con profondo dolore al lutto dei familiari per l'immatura scomparsa dell'

ing. Marcello Guastalla

— Torino, 16 gennaio 1975.

Luigi Gaido e famiglia partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa dell'

ing. Marcello Guastalla

— Torino, 16 gennaio 1975.

Il Presidente, l'Amministratore, i Dirigenti e le Maestranze della Isa-Tubi S.p.A. si uniscono con profondo cordoglio al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa dell'

ing. Marcello Guastalla

— Torino, 16 gennaio 1975.

Il Presidente, l'Amministratore, e le Maestranze della Isa-Tubi Acciaio S.p.A. partecipano al lutto che ha colpito i familiari dell'

ing. Marcello Guastalla

— Torino, 16 gennaio 1975.

Il 14 corr., improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Vincenza Giacheri ved. Branda

[illegible]

— Cuneo, 15 gennaio 1975.